Anno 57 — TORINO, Mercoledì 5 Ottobre 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 237

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Gli annessi stranieri:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 130 —	70 —	39 —
Edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA sul Davide Bertolotti, N. 9 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premuge, non fastar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Pitri d'avvocato - Ingiunzioni - Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea mentre. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Dilesa

Prezzi e salari nella battaglia della lira

Alla riunione delle Confederazioni sindacali l'on. Turati impartirà domani le norme generali per la revisione delle paghe — I Comitati intersindacali provinciali decideranno poi regione per regione, industria per industria — Lo svegliarino ai commercianti: «il problema dei prezzi ridotti e del limitato guadagno è un dovere»

Roma, 4, notte.

Giovedì prossimo si terrà presso la direzione del Partito, sotto la presidenza dell'on. Turati, la riunione dei presidenti delle Confederazioni nazionali sindacali, alla quale parteciperanno anche il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, il sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bisi. La riunione si annuncia particolarmente importante perchè l'on. Turati illustrerà le deliberazioni che il Direttorio ha adottato in materia sindacale e corporativa, cioè sull'inquadramento, sui prezzi e sulla revisione delle paghe, sui costi di produzione, ecc., e infine sul riordinamento dei Comitati intersindacali provinciali.

La riunione sarà però specialmente dedicata ai sistemi da adottare nelle varie regioni d'Italia per la riduzione delle paghe e alla misura delle riduzioni medesime, tenendo conto delle condizioni particolari di lavoro delle singole industrie e della situazione sindacale ed economica dei lavoratori.

Su questo tema l'on. Turati ha avuto stamane un colloquio con l'on. Mussolini. Tra il Capo del Governo e il segretario generale del Partito Fascista sono appunto stati presi accordi per l'applicazione delle deliberazioni prese in proposito dal Direttorio del Partito.

Il Comitato intersindacale centrale inoltre sarà informato sulla via che le singole Confederazioni dovranno segnare ai propri associati, perchè tutti gli organismi produttivi abbiano ad accelerare il perfezionamento tecnico per determinare una ulteriore progressiva diminuzione del costo della vita.

Occorre rilevare che il Comitato intersindacale centrale esaminerà le questioni di carattere generale e quelle particolari più importanti, traccia la via da seguire e le relative norme, decide dei patti nazionali. I Comitati intersindacali provinciali si occuperanno delle questioni locali e decideno sui patti locali e le deliberazioni regolarmente accettate dalle parti per tali patti locali vengono inviate al centro per la ratifica, intendendosi che questa ratifica non può essere negata se non in casi assolutamente eccezionalissimi, poichè i Comitati provinciali hanno autorità e competenza sicura per la stipulazione. Appare così evidente l'importanza dei Comitati intersindacali provinciali che possono risolvere sollecitamente numerose questioni senza inutili perdite di tempo.

Per consolidare la rivalutazione

Sulla riduzione dei salari la *Tribuna*, commentando le deliberazioni del Direttorio, scrive:

«Perchè la politica di rivalutazione possa raggiungere il suo scopo è necessario consolidare i risultati finora ottenuti, diversamente la stabilizzazione, definitiva o provvisoria che sia, sarebbe una parola vana. Diversamente ritorneremmo nel regno del precario, con rischio di rifare il cammino all'indietro, donde la necessità di ridurre le paghe per adeguarle alla diminuzione dei prezzi e sentire una ulteriore diminuzione di questi, avvicinandoci maggiormente ai costi di produzione che, come è noto, hanno subito una riduzione ancora più sensibile. Altre ragioni di natura più contingente consiglierebbero tali provvedimenti deliberati: l'interesse ad assorbire la maggiore quantità di mano d'opera in vista di un probabile aumento della disoccupazione e il proposito di spingere i proprietari alla istituzione di opere straordinarie nell'interesse della produzione. Ma il movente predominante resta sempre quello di consolidare i risultati finora ottenuti, anche per impedire che tali risultati siano sperperati. Le misure deliberate fin qui si inquadrano pertanto quindi nella politica di rivalutazione finora seguita e sono ulteriormente indici della volontà di perseverare».

Il giornale aggiunge che le deliberazioni adottate ieri danno la prova che il Regime è padrone di se stesso, e domina tutti i fattori che compongono la società italiana che esso inquadra, e nulla lasciando alle sorprese del caso o alle sopraffazioni dei singoli».

I dazi le tasse e gli esercenti

In un mazzo delle varie difficoltà che si incontrano per la adeguazione dei prezzi di dettaglio alla riduzione raggiunta dai prezzi all'ingrosso, il *Corriere d'Italia* osserva che gli oneri che gravano sul commercio al minuto provengono in modo particolare dai dazi e dalle imposte comunali, e aggiunge:

«La cosa si comprende quando si abbia presente che i soli bilanci comunali presentano 894 milioni di lire di disavanzo complessivo, dei quali oltre 630 milioni sono dovuti a comuni con uno sbilancio superiore al 25 % delle spese e 255 milioni a 4064 comuni che registrano sbilanci inferiori a detta cifra. E' questo senza dubbio il punto più grave del problema. Ma, d'altra parte, date le disastrose condizioni economiche di molti comuni, che a stento riescono a pagare i mutui e il personale, si può con un provvedimento di carattere generale deliberare la riduzione delle entrate? Certamente si può e si deve esigere una riduzione delle spese, ma quando ciò fosse possibile tutto si ridurrebbe ad assicurare il pareggio. Ora i dazi e le tasse locali pesano particolarmente sul commercio al dettaglio e quindi sui prezzi. Siamo così a un punto morto, dal quale non è possibile uscire, sicchè il problema finanziario degli Enti locali presenta una soluzione quanto mai ardua e difficile. Si deve concludere pertanto che è una illusione pretendere di proporzionare i prezzi alla rivalutazione della lira. La rivalutazione influirà e deve influire sul potere di acquisto della lira, ma tornare ai termini dell'anteguerra è per il momento impossibile. Certamente i prezzi attuali lasciano ancora margine di eccessivi profitti e quindi si ha ragione di esigere un maggiore equilibrio sui prezzi di costo e di guadagno. Ogni però soprattutto occorre organizzare la produzione in modo da conseguire, con una organizzazione scientifica la riduzione dei costi per avvicinarsi quanto è possibile ai termini dell'anteguerra, malgrado l'aumento degli oneri fiscali».

Il Comitato dei prezzi
Una circolare ai commercianti

Si apprende intanto che venerdì prossimo si riunirà nuovamente al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, il Comitato dei prezzi che continuerà l'esame delle questioni che possono influire sul generale movimento di sistemazione economica sulla base di quota 90. Accordi in proposito saranno presi fra l'on. Bottai e l'on. Turati, nei colloqui che essi avranno domani.

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti, a firma degli onorevoli Cartoni, Lantini e Rachelli, ha diramato una circolare a tutti i presidenti delle Federazioni provinciali, colla quale si danno nuove istruzioni sulla battaglia dei prezzi, sulla necessità della preferenza assoluta dei prodotti nazionali, sul nuovo ciclo stagionale per il quale i nuovi acquisti saranno fatti ai nuovi costi, che i produttori hanno adeguato il più possibile alla rivalutazione della lira, mentre i commercianti porteranno al consumo le merci, limitandone i prezzi in modo che il margine di guadagno sia ridotto al minimo, dovendosi da essi anche in questo secondo periodo contare più sul numero dei compratori che sull'altezza dei guadagni. La circolare ammonisce:

«Il problema dei prezzi ridotti e del limitato guadagno, è un dovere per la classe commerciale, la quale deve seguire l'esempio dal Governo che non ha esitato ad apportare al bilancio dello Stato, per aggravi fiscali, una falcidia di oltre un miliardo di lire e con energico provvedimento legislativo ha fatto ridurre i fitti delle case e dei negozi. Le Presidenze federali sono impegnate a continuare, seguendo l'azione governativa, la più energica propaganda e vigilanza perchè la riduzione dei prezzi sia ancora gradualmente effettiva e reale».

La Confederazione generale richiama inoltre l'attenzione dei commercianti sui prezzi da applicarsi alle merci, sulla vigilanza che deve essere esercitata da parte delle Federazioni a tutti i commercianti sulle concessioni di credito nelle vendite a dettaglio, sulle gare fra negozi e infine sui rapporti mensili che le Federazioni dovranno trasmettere.

I salari agricoli per Vercelli e Novara

Sotto la presidenza del sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, si è tenuta stamane un'altra riunione dei rappresentanti della Confederazione degli agricoltori e della Confederazione dei sindacati fascisti in merito alla revisione delle tariffe dei salari agricoli per le province di Vercelli e Novara. L'accordo di massima raggiunto si è ispirato ai criteri e alle direttive fissate, circa la riduzione dei salari, dal Direttorio nazionale del Partito, le quali, come è noto, stabiliscono che le riduzioni non possono superare un massimo del 20 %. Inoltre il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di rendersi conto della situazione della agricoltura e della organizzazione sindacale agricola di alcune provincie, ha deliberato alcune riunioni dei rappresentanti sindacali agricoli delle province stesse.

Stamane si è fatto l'esame della situazione nella provincia di Padova e domani quello della provincia di Bologna. Con queste riunioni il Ministero delle Corporazioni intende entrare sempre più nel vivo della materia relativa ai patti di lavoro, alle condizioni di assistenza dei lavoratori e allo stato economico delle diverse province d'Italia.

Ribasso dei semi-bachi

Nel pomeriggio di oggi al Ministero delle Corporazioni, pure sotto la presidenza dell'on. Bottai e con l'intervento del rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale comm. Bruno, del comm. Troisi, del prof. Guarnieri, rappresentante dell'ente serico, si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione generale dell'agricoltura fascista prof. Marozzi e signor Turco, on. Razza, presidente della Federazione nazionale dei sindacati fascisti dei lavoratori agricoli, un delegato della Confederazione dell'industria, il comm. Catenaccio, commissario straordinario della Federazione nazionale fascista dei produttori serici bachi, l'avv. Mori, vice-presidente della Confederazione nazionale fascista di Ascoli Piceno, il prof. Cima, presidente dell'Istituto bacologico di Trento.

Essi hanno esaminato le condizioni generali di vendita dei semi bachi. Dopo ampia esauriente discussione in cui sono state prospettate le condizioni della industria bacologica dagli agricoltori interessati, sono stati presi importanti accordi per la prossima campagna bacologica. I prezzi saranno ribassati come segue: incroci dei gialli cinesi del 15 %, e cioè da lire 70 a 60; gialli puri del 20 %, e cioè da lire 60 a lire 48; incroci cinesi e semina bianca del 25 %, e cioè da lire 80 a lire 60. E' la prima volta, con questa adunanza, che il problema dell'industria dei bachi è stato esaminato dal punto di vista della produzione. La riunione ha rivestito quindi una notevole importanza.

IL MESSICO

Rivolta di generali
3 ore di combattimento

Città di Messico, 4, notte.

I generali Domec e Serrano, candidati alle elezioni presidenziali, si sono messi a capo di una rommossa; il generale Obregon, terzo candidato alla presidenza, sta muovendosi in lotta contro di essi. Ottocento soldati e vari ufficiali si sono ieri ammutinati a Messico; disordini analoghi si sarebbero verificati a Torreon e a Vera Cruz.

Il presidente del Messico Calles pubblica una dichiarazione nella quale dice di essere deciso a sopraffare completamente il movimento rivoluzionario dei generali Serrano e Gomez. Calles, dopo avere affermato che i due generali sono dei traditori, e che il Governo è deciso a combattere sino alla fine, annuncia che l'ammutinamento di Torredon, causato da Serrano, è stato represso dopo tre ore di combattimento. Tutti gli ufficiali ribelli sono stati catturati e i soldati disarmati, e saranno giudicati da un Consiglio di guerra. Il Presidente aggiunge che il tentativo di sollevazione dei due reggimenti di Vera Cruz era stato ordinato da Gomez. (Stefani).

Serrano e tredici seguaci giustiziati?

Londra, 4, notte.

Sulla rivolta scoppiata al Messico le ultime notizie riferiscono che il capo dei rivoltosi, generale Serrano, è stato catturato con tredici dei suoi seguaci. Tutti quanti sarebbero stati immediatamente sottoposti a giudizio del tribunale di guerra e giustiziati. La loro cattura è stata eseguita da truppe fedeli allo Stato di Moretos.

La Germania a rumore
per una sorpresa della Reichsbank

Il tasso di sconto elevato dal 6 al 7 % — Le immediate ripercussioni in Borsa e i tenuti effetti lontani — Una proposta scottante al Consiglio dei Ministri: abolizione della Confederazione per lo Stato unico?

Berlino, 4, notte.

La crescente tensione del mercato finanziario e il sempre maggiore aumento delle richieste di credito alla Reichsbank hanno indotto oggi il direttorio della Reichsbank a procedere ad un provvedimento improvviso, che sorprende gli ambienti finanziari e desta molteplici apprensioni in quelli industriali e commerciali. La Reichsbank ha oggi deciso di aumentare, con effetto immediato, da oggi stesso, il tasso di sconto dal 6 al 7 %, e quello dei prestiti dietro pegno dal 7 all'8 %.

La situazione che ha provocato il provvedimento

Il direttore della Reichsbank, dottor Schacht, nella seduta odierna della Commissione centrale della Reichsbank, ha dato la seguente motivazione del provvedimento:

Lo stato della Reichsbank alla fine di settembre enumerava nuove fortissime richieste. L'investimento totale è cresciuto, in confronto della settimana passata, da 625 milioni a 2 miliardi e 782 milioni di marchi: il portafogli solo è cresciuto di 513 milioni, raggiungendo la cifra di 2746 milioni di marchi. Questa tesa situazione del mercato finanziario portava naturalmente ad un aumento incessante della circolazione. Questa infatti, nell'ultima settimana del settembre, era aumentata di 635 milioni, raggiungendo la cifra di 4 miliardi e 182 milioni. Compresi quindi i biglietti privati e le monete divisionali, la circolazione complessiva raggiungeva la cifra finora mai toccata di 6,15 miliardi. Di fronte a ciò, la copertura in oro dei biglietti della Reichsbank è discesa da 48,3, che era alla fine del maggio scorso, a 44,3 alla fine di settembre; e la copertura in oro e divise auree da 50,9 nel maggio, a 45 nel settembre.

Questa è la situazione che ha deciso la banca al provvedimento odierno. Naturalmente l'improvviso inasprimento del denaro liquido, determinato dalla decisione della Reichsbank, non è rimasto senza ripercussione alla Borsa, che ha segnato oggi, insieme con un certo imbarazzo della speculazione, forti ribassi dei corsi, che variano dal 5 al 10 %, e che alcuni valori di speculazione, arrivano a toccare il 20 %. La liquidità naturale di fine mese, e in specie di fine trimestre, non si è verificata; ed il tasso privato di sconto è anch'esso aumentato al 8-8 %.

Il richiamo al denaro estero

I giornali finanziari spiegano e commentano, pur con molte riserve e perplessità, la decisione del direttorio della Reichsbank. La *Boersen Zeitung* constata che il provvedimento sorprende, perchè la situazione per se stessa — cioè la mole di richieste di denaro — non sarebbe stata a suo parere sufficiente a giustificare in tutto questa misura; ma spiega che la Reichsbank sia stata indotta a procedere con tanta immediatezza e rigore non tanto dalla quantità delle richieste, ma dalla costante tendenza di esse all'aumento. Cosicchè non ha creduto di dovere attendere oltre a tagliare corto alla situazione, prevedendo che anche in ottobre lo scarico non sarebbe stato sufficiente a fare fronte alle richieste. E tra queste due vie, di una limitazione del credito o di un aumento del tasso di sconto, ha scelto quest'ultima, che in ogni modo è la più naturale, e, per l'economia, senza dannosa. Il giornale aggiunge:

«Ciò nonostante è deplorevole che questa misura sia stata necessaria proprio in un momento in cui la situazione pareva prendere un decorso più regolare, per di più in un momento in cui il Governo del Reich ha dichiarato di volere impedire con ogni mezzo l'aumento del costo della vita. D'altra parte, l'aumento del tasso contribuirà ad attirare verso la Germania denaro liquido, a breve scadenza, dall'estero, in ispecie dall'America, dove il tasso è considerevolmente più basso. Ma è proprio in questo fatto che può verificarsi il contrario di quello che è una tendenza della politica finanziaria della Reichsbank: cioè impedire il progressivo indebitamento a breve scadenza con l'estero».

La questione qui si connette con le critiche in questi giorni rivolte da varie parti alla politica della Reichsbank, che già ebbi a segnalarvi, specie in proposito del prestito prussiano, per la costante opposizione cioè della Reichsbank alla contrazione di debiti all'estero da parte del la Germania. Su questo lato della questione, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* esprime il parere che l'aumento del tasso di sconto, deciso dalla Reichsbank, pare un passo necessario solo a chi consideri puramente e semplicemente le cifre dello stato della Reichsbank. Si potrebbe quindi accogliere la misura come una misura inevitabile, anche se deplorevole per l'economia:

«Senonchè — scrive il giornale — resta il fatto che la situazione del mercato, che ha reso necessario il provvedimento della Reichsbank, sia venuta determinandosi appunto in forza della politica presa seguita dalla Reichsbank. Questa infatti ha fatto tutto l'anno una sistematica propaganda contro i prestiti all'estero. A questi fini ha anzi una volta precipitosamente ed in maniera insostenibile diminuito il tasso di sconto. Questa propaganda contro i prestiti all'estero ha sortito anche il bel successo che l'estero incomincia a fare difficoltà a quei prestiti tedeschi che, come quello prussiano, sono rimasti all'interno a superare il reticolato della politica della Reichsbank stessa. Possiamo quindi registrare che ad un paese che ha da combattere contro tante difficoltà economiche rende essa stessa difficile la sua situazione di credito...».

Il giornale coglie infine l'occasione per muovere alla Reichsbank l'appunto di ingerirsi nelle questioni di politica estera e di politica economica, che sarebbero di competenza dei rispettivi Ministeri.

Il *Berliner Tageblatt* esprime l'opinione che questo rincaro del credito costringerà l'economia a più prudenti disposizioni e ad una riduzione degli *stocks* di merci:

«In un periodo economico normale — scrive il giornale — questo fatto porterebbe ad una riduzione del costo della vita, o per lo meno paralizzerebbe la tendenza all'aumento. E forse appunto questo scopo che la misura odierna vuole raggiungere, giacchè nei circoli governativi si teme che l'economia risponda all'aumento degli stipendi degli impiegati, con aumento dei prezzi. Non è escluso che l'azione del Governo per un ribasso dei prezzi della vita tenti di attuarsi attraverso la Reichsbank; ma è problematico che la manovra riesca...».

Il Consiglio dei Ministri

Intanto si è riunito oggi il Consiglio dei ministri del Reich, per la discussione di questioni economiche e di politica finanziaria. I giornali presumono che la situazione generale sia stata presa in esame, sia in rapporto alla politica finanziaria tra i *Landers* e il Reich — anche di fronte alla politica delle riparazioni — sia nei rapporti con il complesso della politica dei prestiti dei paesi e dei Comuni, e della politica finanziaria della Reichsbank. L'insieme del problema sarebbe stato esaminato anche dal punto di vista se le attuali relazioni giuridiche statali tra il Reich e gli Stati germanici fissate nella Costituzione di Weimar, siano idonee a risolvere questi compiti. Sull'argomento ha avuto luogo, sotto la presidenza del cancelliere Marx, una riunione di ministri rappresentanti del Reich e dei *Landers*, per esaminare i più urgenti problemi politici e finanziari del momento. In questa riunione è stata riconosciuta la necessità di accelerare le discussioni del Consiglio dell'Impero sulla legge della scuola, della riforma del trattamento degli impiegati e della liquidazione dei danni di guerra, in modo che tali problemi possano trovarsi pronti per essere discussi al Reichstag, alla sua prossima apertura, cioè il 17 corrente mese.

Ma il punto più interessante della riunione è stato segnato da una proposta, che accenna alla scottante questione della abolizione del sistema confederativo. E' stata presentata da un paese della Germania del Nord — che i giornali, con voluta reticenza, non dicono essere la Prussia — il quale ha proposto di riunire prossimamente una conferenza dei rappresentanti del Reich e dei paesi germanici per discutere a fondo le relazioni tra di essi ed eliminare la possibilità della formazione di uno Stato unico tedesco. I giornali accentuano che i membri della riunione non hanno opposto alcuna resistenza alla proposta della riunione di questa Conferenza; ma con ciò è tutt'altro che detto che questo loro atteggiamento significhi adesione al merito della proposta.

Grandi problemi, grandi crisi in vista e in gestazione, in questa agitata Germania del dopo-guerra.

G. P.

I laburisti e l'opportunismo elettorale
La seconda giornata del Congresso di Blackpool

Londra, 4, notte.

Oggi, al Congresso laburista di Blackpool, non appena aperti i dibattimento sulle direttive del nuovo programma, si è prospettato il solito caleidoscopio di disparerì, che è sempre stata la croce del partito laburista, al di sotto della sua apparenza di unità. MacDonald e gli altri caporioni della vecchia guardia, fortificati dalla maneuetudine del Congresso tradizionista di Margate, si sono contenuti di fronte al riemergere delle escandescenze caleidoscopiche, atteggiate a liti in famiglia, esattamente come si contennero in passato, lasciando che i guastamestieri dottrinari si sfogassero a loro piacimento, e poi chiudendo loro la bocca col tappo procedurale.

Soltanto «obiettivi immediati»

L'esito è che il Consiglio esecutivo del Labour Party e il gruppo parlamentare laburista hanno ricevuto stasera dal Congresso il formale incarico di redigere il nuovo programma elettorale del Partito in base ai criteri della vecchia guardia di MacDonald, ossia di non spianare la strada al socialismo, ma soltanto nell'immediato proposito di adescare l'elettorato, e strappare collegi ai conservatori e ai liberali. L'idealismo è stato esplicitamente messo da parte dal progettisti del programma laburista per le nuove elezioni generali, quando esse avverranno, vale a dire non più tardi dell'autunno del 1929. Il principio confesso dei progettisti è che, per il momento, non bisognerà sbandierare «se non obiettivi immediati». Questa formula può ridursi ad una sola parola, che tutti capiscono: opportunismo.

I liberali naturalmente stanno cogliendo al balzo la tendenza opportunistica affermatasi a Blackpool. Essi in verità sono tutt'altro che contenti di ciò che ebbe a dire l'ex-ministro Roberts nel discorso inaugurale di ieri, particolarmente in rapporto alla politica estera. Per esempio, leggiamo oggi sul *Daily News* una certa apologia di Chamberlain, in antitesi col verbo presidenziale di Blackpool. Similmente i liberali non mancano mandare giù la pillola dalla famosa sovranissima che dovrebbe colpire le rendite superiori alle 500 sterline. Essi rimangono dispettosissimi a servirsi dei laburisti, ma non a lasciarsi falcidiare di soverchio i giusti introiti, e quantunque inclini sul pure a stanziare fondi per provvidenze sociali di ogni sorta, non vedono come il bilancio, già ipertrofico, debba essere accresciuto in ragione di quegli 85 milioni di sterline, che, secondo i finanzieri laburisti, rappresenterebbero il gettito della nuova sovranissima sui *rentiers*. (Questo è il calcolo. Quanto poi alla realtà, la prima cosa che accadrebbe sarebbe che la miriade di *rentiers* tenterebbe di prendere il volo, e tutta la City si trasformerebbe in una crisi irresistibile, come accennò a fare quando salì al potere MacDonald, i cui atti iniziali furono sforzi erculei per rassicurare la City, e rabbonirla).

Ma i liberali, ad onta delle divergenze sulla politica estera, nonchè sul piano finanziario che i laburisti si accingono ad offrire all'appetito degli elettori di piccolo calibro, non abbandonano la speranza di collaborazionismo, poichè non è mai impossibile collaborare a proprio profitto con un partito il quale solleva a Blackpool l'incontestabile standardo dell'opportunismo. Resta a vedere se lo stendardo potrà essere tenuto ritto nell'eventualità che esso procuri al Labour Party sia una maggioranza assoluta nella futura Camera dei Comuni (scarse probabilità), sia un numero di seggi sufficienti per l'andata al Governo in condizioni analoghe a quelle del 1924, ossia contando sull'appoggio tacito od esplicito del gruppo liberale. In quella occasione MacDonald cadde al decimo mese, non tanto per la gelosia del gruppo liberale, quanto per le costanti compromissioni a cui vennero esponendolo gli idealisti, i teorici e gli estremisti di parte sua.

Tutti costoro hanno fatto riudire la loro voce stridula anche oggi a Blackpool, durante il dibattito sull'ordine del giorno, che incaricava la vecchia guardia di redigere il nuovo programma elettorale a suo piacimento. MacDonald, che ha preso la parola immediatamente per illustrare l'ordine del giorno, ha detto che il nuovo programma non dovrà essere e non sarà «sensazionale». Esso tratterrà anche delle grandi questioni fondamentali, le quali però non potranno risollevarsi, sinchè la società non possegga l'intelligenza ed il volere di risolverle. Per adesso sarebbe meglio non formulare nemmeno un programma ufficiale, ma come «petit aller» si crede necessario formularlo, perchè la sua assenza darebbe la stura ad una fungaia di programmi non ufficiali, che rappresenterebbero il maggiore male. Ora, per compilare il nuovo programma ufficiale, si ricorrerà all'enciclopedia dei programmi del passato, cavandone quei brani che, nel frattempo, non sono morti, ed accoppiandoli a criteri attuali, in merito a certe questioni concrete del giorno. Il risultato sarà molto voluminoso.

Il dibattito tra moderati e estremisti

Il tempo per questo «opus magnum» non mancherà, dato che MacDonald ha dissentito subito dal vaticinio, lanciato ieri da Roberts, che avremo le elezioni generali nel 1928. No: il Governo conservatore si terrà afferrato al potere come una ostrica, sino al termine automatico della legislatura, cioè a quasi tutto il 1929. Naturalmente MacDonald si è diffuso sui difetti e sui vizi del Ministero. Le lotte elettorali si fanno o non si fanno. Le voci stridule si alzarono non appena il leader sedette. Il vecchio Lansbury, vice-presidente del Partito, si levò a perorare in favore della realizzazione immediata del socialismo, contro le calende greche, che rientrano nei concetti macdonaldiani. Poi la deputatessa Wilkinson proclamò che occorre un programma audace, altrimenti le classi lavoratrici mancheranno di ogni richiamo.

Seguì il comunista Pollitt, insinuatosi nel Congresso per via traversa. Egli denunziò gli intendimenti programmatici della vecchia guardia, come spogli di ogni attrattiva. — I caporioni laburisti si propongono evidentemente — lamentò il Pollitt — di tornare al potere come Governo di minoranza, puntellandosi sull'appoggio liberale, e facendo così un'altra frittata. I loro criteri sulla crisi mineraria rispondono semplicemente a quelli del liberale sir Herbert Samuel e di molti altri capitalisti. MacDonald e compagni — terminò Pollitt — non osano nè anche più pronunziare il termine socialismo. Questo sembra svanito dal loro dizionario.

Replicò il moderatissimo Henderson, il più costituzionale dei politici laburisti. Egli dichiarò che le direttive laburiste non sono state travisate tanto dagli avversari, quanto da certi correligionari, che hanno disseminato confusioni e vespai. Perciò è ora indispensabile un programma ben definito.

Interloquì subito dopo il deputato scozzese Maxton, che presiede il cosiddetto Independent Labour Party. Egli sperò una lancia per il socialismo a fondo. «Inalzate la bandiera socialista chiaro e netto — egli sostenne — e le moltitudini vi manderanno per una volta tanto alla Camera in grande maggioranza!».

Dovette intervenire il riformista Bevine, segretario del Sindacato dei lavoratori portuari e affini, un uomo che parla senza peli sulla lingua. Egli trattò da visionari i socialisti puri. Questi ignorano che tra i tradunionisti figurano anche molti operai conservatori, e non capiscono la mentalità delle masse inglesi. Il loro idealismo è un incubo. Il programma che ci vuole deve mirare a obiettivi immediati, senza bagagli di frasi pedantesche. Se si andasse agli elettori coi criteri di Lanabury oppure di Maxton, senza nè anche parlare di Pollitt, la sconfitta sarebbe immensa.

Il segretario minerario Cook tentò di ribadire le perorazioni estremiste; ma l'on. Thomas insorse e lo pose a tacere. Da ultimo MacDonald riassumeva il dibattito dicendo che Pollitt mancava tutti i mezzi per perdere le elezioni, e che Maxton approverebbe soltanto un programma steso di proprio pugno.

A questo punto la maggioranza reclamò la chiusura, quantunque le voci stridule avessero presentato una serie di emendamenti all'ordine del giorno. «Gli emendamenti non sono ammessi dalla procedura in corso», dichiarò il presidente Roberts; e l'ordine del giorno passò automaticamente

La deplorazione
della fucilazioni di Mosca

Il rimanente della seduta venne impiegato in battibecchi sporadici, uno dei quali scoppiò allorchè i delegati comunisti indussero il Congresso a levarsi in piedi, in atto di omaggio verso la memoria di Sacco e Vanzetti. Subito poi l'on. Thomas proponeva che il Congresso facesse un tributo analogo alla memoria delle recenti vittime del Governo dei Sovieti. Uno scambio di invettive accese l'Assemblea. Il presidente troncò la scenata, dando la parola a un delegato estremista, che voleva parlare della politica inglese in Cina. Fu una nuova occasione per il caporione comunista Pollitt, il quale accusò addirittura di imperialismo larvato la vecchia guardia laburista. Thomas e Mac Donald lo risturarono acerbamente. I comunisti presenti tentarono alla fine di indurre il Congresso a deplorare l'attitudine ostile assunta dal Consiglio esecutivo del Labour Party contro le recenti fucilazioni di Mosca. Il Congresso, ad enorme maggioranza, approvò invece l'atto di deplorazione ufficialmente compiuto dagli organi ufficiali in quella drammatica circostanza.

I lavori proseguiranno domani.

MARCELLO PRATI.

Il ministro degli Esteri argentino
a colazione dal Re

Pisa, 4, notte.

Stamane si sono recati all'Hôtel Vittoria ad omaggiare il ministro degli Esteri argentino, Angelo Gallardo, il prefetto comm. Terzi, l'on. Buffarini, podestà di Pisa e il comm. Buffarini, presidente della Federazione generale italiana delle Società italiane della Repubblica Argentina, che per la 32.a volta compie il viaggio da Buenos Aires a Pisa.

Alle ore 10,30 il ministro Gallardo si è recato a San Rossore, accompagnato dal consigliere dell'Ambasciata argentina a Roma, Honorio Cequiamon Pondal. Alle ore 11 si è recata pure a San Rossore la signora Gallardo con la figlia e la cognata, accompagnate dal conte Guerrieri, gran cacciatore di Sua Maestà. Il Re Vittorio Emanuele ha intrattenuto a lungo colloquio il ministro argentino, parlando di questioni che riguardano la Repubblica sud-americana e specialmente gli italiani colà residenti. Il Sovrano ha poi ricevuto, insieme alla Regina, la signora Gallardo e quindi ha intrattenuto tutti gli ospiti argentini a colazione.

Il Governatore De Vecchi dal Re

Pisa, 4, notte.

Stamattina S. M. il Re ha ricevuto a San Rossore il Governatore della Somalia, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, che era accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza tenente marchese Incisa di Camerana. Sua Maestà ha trattenuto l'on. De Vecchi lungamente a colloquio, volendo essere informato delle condizioni della Somalia, dei suoi prodotti e della esportazione. Il Sovrano ha trattenuto a colazione il Governatore De Vecchi, il quale ha fatto poi ritorno in automobile a Pisa, alle ore 15. (Stefani).

L'inaugurazione
dell'anno scolastico a Milano

Una lettera di Mussolini maestro

Milano, 4, notte.

Oggi nella sala del Consiglio del Castello Sforzesco, l'on. Belloni, podestà di Milano, nell'occasione dell'apertura dell'anno didattico, ha parlato a tutti gli insegnanti delle scuole civiche. Il salone era gremitissimo. Ognuna delle cento scuole e degli asili della città aveva mandato due alunni, con bandiera; oltre tremila erano i maestri e le maestre. Il podestà ha accomunato nel suo discorso al compito degli insegnanti, che ha definito «il più bello ed il più nobile di tutta la Nazione», ed ha messo in rilievo l'orgoglio di Milano per aver dato ai maestri condizioni morali ed economiche degne della loro alta missione.

A questo punto l'on. Belloni ha letto un preziosa documento, che poi ha consegnato in riproduzione fotografica al direttore didattico. E' una lettera del Capo del Governo, scritta venti anni fa, quando Benito Mussolini insegnava a Tolmezzo. Dice la lettera:

«*Preg.mo Signore*, dovendo stasera o domani partire, le sarò tenuto se avrà la compiacenza di farmi avere l'importo della ripetizione fatta a suo figlio Luigi, per l'ultimo mese. Ricorderà al bambino, anche a nome mio, di ricordarsi dei libri, e di crescere buono. La ringrazio e la saluto. — *Maestro Mussolini Benito* - Tolmezzo, 23 luglio 1903».

In un angolo è la ricevuta: lire 4. Il podestà ha quindi inciteto gli insegnanti ad educare i bambini, non più col regolismo e sistematico romanticismo, i cui tempi sono ormai tramontati, ma con sentimenti virili, per fare di ciascuno un uomo. Egli ha concluso dichiarando che per festeggiare il 28 ottobre il Comune provvederà all'inaugurazione di nuove scuole, mentre quest'anno l'Amministrazione tenterà l'esperimento delle scuole integrative, per le quali già si sono iscritti 1750 fanciulli.

Il sacro collegio di Assisi
riconsegnato all'Ordine Francescano

Assisi, 4, notte.

Questa mattina ha avuto luogo la consegna del Sacro Collegio di Assisi all'Ordine dei Frati Minori conventuali, in presenza del ministro Federle, accompagnato dal prefetto di Perugia e dal Podestà di Assisi. Il Ministro ha dichiarato al padre generale di fargli la formale consegna dello storico monumentale edificio e il padre generale accettando ha detto che la consegna fatta dal ministro di quella Casa, che è la madre dell'Ordine francescano, è un atto solenne, che onora altamente dinanzi al mondo il Governo nazionale e con cui esso acquista un'altra nobile benemerenza religiosa e civile. Quindi il Padre generale ha aggiunto a nome di tutti gli Ordini francescani minoritici:

«Io esprimo profonda gratitudine a imperitura riconoscenza al Governo nazionale per questa opera di benemerenza universale ed un pubblico ringraziamento di grazie io intendo rivolgere a Colui che volle rompere tutti gli indugi in questa vertenza che si trascinava penosamente da più di un trentennio, senza trovare uno sbocco: all'Illustre Capo del Governo, a Benito Mussolini, al quale ben siamo le sicure fortune della Patria».

Il Ministro ha risposto ricordando le parole pronunciate un anno fa dal cardinale Legato Merry del Val, il quale disse che S. E. Mussolini è l'uomo mandato dalla Provvidenza per reggere con sicurezza i destini della Patria; nel riconoscimento che il rispetto e la pratica della religione sono per essa il più fervido e sicuro presidio; una delle circostanze nelle quali la sapienza del Duce più si afferma è precisamente quella che in questo momento si verifica. Il ministro ha poi detto che era ben lieto di chiudere l'anno francescano con la restituzione del convento ai figli di S. Francesco, all'Ordine che già lo possedeva. Il Ministro ha aggiunto l'augurio che da questo sacro luogo i missionari francescani possano largamente portare nel mondo la luce del Vangelo, lo spirito di S. Francesco e anche il nome benedetto d'Italia.

Alla fine della cerimonia furono inviati telegrammi al Pontefice e a Mussolini.

Il Direttissimo
miracolosamente arrestato sull'abisso

Londra, 4, notte.

Per puro miracolo un direttissimo, partito stamane da Aberdeen, in Iscozia, alla volta di Londra, non precipitò in un viadotto alto più di sessanta metri.

Il viadotto si trova ad una ventina di miglia al sud di Aberdeen. Il direttissimo viaggiava a grande velocità, nelle tenebre che precedevano l'alba. Giunto presso il viadotto, il convoglio deviò, e la macchina, insieme coi carrozzoni di testa, andò a cozzare contro il parapetto del viadotto. Il parapetto si infranse; ma per fortuna il macchinista riuscì ad applicare in quell'attimo medesimo il controvapore. Così la porzione anteriore del direttissimo rimase pencolante sul margine del viadotto, nel quale si era aperta una profonda gola. I passeggeri se la cavarono con un quarto d'ora di terribile spavento.

I ferrovieri cecoslovacchi minacciano lo sciopero

Praga, 4, notte.

Sotto l'influsso degli elementi comunisti, i ferrovieri cecoslovacchi sono venuti a trovarsi in conflitto col Governo, conflitto dal quale probabilm

Il nuovo Codice Penale

La parte generale della Riforma

Proseguendo nel rapido esame delle ragioni poste dal progetto di codice penale concernente l'imputabilità *morale* o psichica e le cause che la escludono o la limitano, scriviamo ora nocenna ai reati comuni per mezzo della stampa. Con la legge 31 dicembre 1925, n. 2307, soppresso il vecchio istituto del gerente responsabile, fu stabilito che i giornali e le altre pubblicazioni periodiche devono avere un direttore o redattore che assuma la responsabilità della pubblicazione, i proprietari del periodico sono responsabili: insieme all'editore delle riparazioni, del risarcimento del danno e delle spese processuali, in dipendenza dei reati commessi per mezzo della stampa.

I reati commessi per mezzo della stampa

Questo nuovo regolamento agli effetti civili e amministrativi della stampa, aveva fatta sorgere la necessità che il problema della responsabilità per reati commessi a mezzo della stampa fosse riesaminato anche agli effetti penali. Il progetto di codice penale in considerazione anche dell'importantissima funzione che è assegnata alla stampa nella vita moderna, ha posto norme precise le quali mentre considerano il problema sotto tutti gli aspetti, tengono conto della regolamentazione della stampa così come è stata attuata con la legge sopra indicata. Si distingue, nel progetto, tra stampa periodica e stampa non periodica. Quanto alla stampa periodica, vale a dire riguardo ai giornali e alle altre pubblicazioni periodiche, si stabilisce che per i reati commessi a mezzo della stampa periodica, colui che riveste la qualità di direttore o redattore responsabile risponda, *per ciò solo*, del reato commesso, *forma la responsabilità dell'autore della pubblicazione*: del reato commesso perciò per mezzo della stampa periodica non soltanto risponde l'autore della pubblicazione, ma *insieme* a lui risponde il direttore o il redattore responsabile della pubblicazione e ciò esclusivamente per tale sua qualità, il fatto che sia ignoto l'autore della pubblicazione con la quale fu commesso il reato, non può sottrarre il direttore o il redattore responsabile alla punibilità perchè in esso si incorre per il solo fatto di essere direttore o redattore responsabile dello stampato periodico in cui è avvenuta la pubblicazione: anche se il direttore o il redattore responsabile possa dimostrare che la pubblicazione sia avvenuta alla sua insaputa, ciò non lo può sottrarre alla punibilità perchè, in suo confronto, si tratta di una responsabilità nella quale incorre per il solo fatto che col giornale sia stato commesso un reato e per il solo fatto della qualità di direttore o redattore responsabile.

Nei riguardi della stampa non periodica il progetto stabilisce un ordine successivo di responsabilità, perchè del reato risponde l'autore della pubblicazione; se questi sia ignoto o non sia imputabile risponde l'editore delle stampate e se l'editore sia ignoto o non sia imputabile risponde lo stampatore. Talchè non è possibile che l'editore, agli effetti delle predette disposizioni, possa rispondere penalmente insieme all'autore e che lo stampatore venga rispondere penalmente insieme all'editore o all'autore della pubblicazione. Il progetto fissando un ordine successivo di responsabilità, ha escluso la possibilità di responsabilità penali *concorrenti* in materia di stampa non periodica.

A nessuno potrebbe venire in mente che per altra via sia ritorto al vecchio istituto di gerente responsabile con tutti i gravi inconvenienti che derivavano dall'abolito sistema e per cui, con frase espressiva, il gerente fu chiamato la *testa di legno* del giornale. Perchè nel vecchio sistema si trattava di una responsabilità *fittizia*, anonima o presunta, la quale si faceva esclusivamente gravare su persona che offrendosi da parafulmine a tutte le responsabilità anonime o pseudonime, si dimostrava con ciò disposta a fare un pelotta tra il carcere e la miseria materiale e morale che anche dopo il carcere l'attendeva. La recente legge sulla stampa dell'on. Federzoni che, nessuno ignora se è anche un giornalista eminente, ha fatto crollare, in materia di stampa, il regno della irresponsabilità, perchè la responsabilità è in misura della vera e cosciente libertà; perchè a una sola condizione la libertà può esercitare la sua nobile e preminente funzione di educazione politica, intellettuale e morale, alla condizione cioè che non si sottragga al cosciente sentimento della propria responsabilità, la quale investendo tutto e tutti non può non estendersi anche alle persone cui è affidato un così alto compito e particolarmente a coloro fra esse occupate. Il progetto di Codice penale non poteva che mantenersi sulla più salda base, anche in questa materia della volontà del Governo fascista.

I reati commessi in istato di ubbriachezza

Il progetto innova profondamente circa la responsabilità penale per reati commessi in stato di ubbriachezza e ciò in base ai più sicuri risultati della scienza e dell'esperienza. Per l'attuale Codice l'ubbriachezza *volontaria* diminuisce la responsabilità. Il progetto non attribuisce alcuna importanza alla ubbriachezza volontaria (dolosa o colposa) all'effetto di diminuire la pena, sicchè colui che sia caduto in stato di ubbriachezza perchè voleva ubbriacarsi o anche per sua colpa, se commette un reato in questo stato, non potrà invocare alcuna diminuzione di pena, perchè solamente l'ubbriachezza *accidentale*, vale a dire verificatasi senza colpa dell'agente o per caso fortuito o forza maggiore, esclude o diminuisce l'imputabilità. Il progetto infatti dispone che l'*ubbriachezza non derivante da caso fortuito o da forza maggiore non esclude, nè diminuisce la pena*: si ha un aumento di pena *se l'ubbriachezza sia preordinata al fine di commettere il reato*, o di *preparare una scusa*, e si ha pure un aumento di pena anche nel caso in cui il reato sia stato commesso in stato di ubbriachezza *abituale*. Considera per gli effetti della legge penale ubbriaco abituale *chi sia dedito all'uso di bevande alcooliche e in stato periodico o frequente di ubbriachezza*. Se, per contro, colui che nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva la capacità di intendere o di volere a cagione di ubbriachezza completa, derivante da caso fortuito o da forza maggiore, non è punibile e se la ubbriachezza non era completa, ma era tuttavia tale da scemare grandemente l'imputabilità senza escluderla, si ha una diminuzione di pena.

Minorenni delinquenti

L'attuale Codice non punisce il minorenne fino all'età di nove anni; dai nove ai quattordici anni lo punisce se risulti che abbia agito con discernimento; dai quattordici ai vent'anni lo punisce sempre, ma con notevole diminuzione di pena dai quattordici ai diciotto anni e con una diminuzione di pena meno notevole dai diciotto ai vent'anni anni compiuti. La attuale legislazione si è dimostrata uno strumento poco idoneo a porre un freno efficace al dilagare della delinquenza minorile, anche in dipendenza delle mutate condizioni sociali della famiglia operaia e piccola borghese, per le quali la sorveglianza e l'educazione dei minori non può spesso essere convenientemente esercitata nell'ambito dei rapporti famigliari.

La pena affinchè possa esercitare la coazione psicologica che è la sua inerente a per cui adempie a una principalissima funzione di preservazione e di coazione sociale quale quella di trattenere dal delinquere, deve necessariamente applicarsi solamente a coloro che abbiano la coscienza e la volontà dei propri atti e che perciò siano capaci di avvertire il suo valore psicologico, affittivo. Allorchè la pena, come attualmente avviene, può venire applicata dai nove ai quattordici anni, anche se si richiede, come si richiede, il discernimento del minorenne, essa non può considerarsi atta a tale scopo perchè anche durante l'età dai nove ai quattordici anni non è sentita come tale. Per questo il progetto estende senza alcuna limitazione la assoluta irresponsabilità e quindi l'assoluta non punibilità fino ai quattordici anni compiuti e nei riguardi dei minorenni che abbiano compiuto i quattordici anni ma non ancora i diciotto ha disposto che il giudice applichi una pena ovvero applichi una misura di sicurezza secondo che il minore sia o non sia imputabile, vale a dire secondo che abbia o non abbia la capacità di intendere e di volere: se tale capacità il minorenne non abbia, il giudice in luogo della pena, quando il minore abbia commesso un fatto previsto dalla legge come reato, applicherà obbligatoriamente una misura di sicurezza. Nel caso però in cui il minore risulti imputabile, e perciò non può essere applicata una misura di sicurezza in luogo della pena, il minore soggiacerà alla pena, ma diminuita in considerazione della sua età.

Col compimento dei diciotto anni il minore, agli effetti penali, è considerato dal progetto come maggiorenne, e perciò dal diciotto ai ventuno anni la legge non pone alcuna diminuzione di pena e ciò conformemente a quello che l'attuale Codice stabilisce, perchè col compimento della età di diciotto anni, il progetto considera una persona pienamente capace di intendere e di volere.

Una misura di sicurezza è ordinata non soltanto nel caso supra ricordato, ma è ordinata o può essere ordinata anche durante il periodo di assoluta irresponsabilità penale del minore, perchè è necessario sottoporre a vigilanza a educazione o a rieducazione o a trattamento curativo il minorenne allorchè egli si sia rivelato socialmente pericoloso col fatto commesso, quantunque non possa essere applicata una pena. Le misure di sicurezza, dunque, hanno nei riguardi dei minorenni sempre scopi di educazione morale e intellettuale e scopi di cura per formare degli onesti cittadini e difendere in tal modo la società dalla loro pericolosità. Come queste misure si applichino a quali esse siano, il progetto stabilisce in un complesso di disposizioni atte all'organizzazione e alla applicazione delle misure di sicurezza, le quali si estendono non soltanto ai minori non imputabili che siano, ma anche a tutti i delinquenti pericolosi.

L'organizzazione delle misure di sicurezza è ricollegata intimamente nel progetto a quella delle pene, e perciò ai principii che regolano la penale responsabilità. Una nozione sintetica dell'uno e dell'altro sistema considerati nel loro nessi mediante una veduta d'insieme, ci agevolerà a comprendere la rispettiva funzione, assegnata dal progetto, alle pene e alle misure di sicurezza anche nei riguardi dei minorenni. Ma di ciò mi occuperò nel prossimo articolo.

ENRICO ROMANO.

Magistratura e lavoro intellettuale

al Congresso degli avvocati

Bologna, 4, notte.

Stamane, sotto la presidenza dell'avvocato Graziadio, si sono ripresi i lavori del Congresso sindacale fascista degli avvocati e procuratori. La relazione sul tema « La difesa gratuita dei poveri », per l'assenza del relatore, avv. Coglioio, di Genova, è stata passata agli atti, e sull'argomento hanno interloquito l'avv. Girardi, di Genova, e l'avv. Calamatta, di Belluno, che ha presentato un ordine del giorno, accettato come raccomandazione.

E' stato trattato quindi il tema « La Magistratura nello Stato fascista ». Il relatore, avv. D'Approglio, di Napoli, ha rilevato la necessità che venga elevato il prestigio della Magistratura anche attraverso il trattamento economico. Egli trattò di tutti gli istituti che si attengono alle funzioni della Magistratura e del Pretorato, facendo voti per la specializzazione dei magistrati, per la soppressione della Giuria, per una maggiore serenità delle procedure fallimentari e per un più snello funzionamento del giudizio civile, invocando infine più larghi poteri al giudice perchè sia raggiunta una più armonica funzione tra potere legislativo e potere giudiziario. Sull'argomento hanno parlato l'avv. Leva, di Roma; l'avv. Aranglo Ruiz, l'avv. Lucente, di Roma; l'avv. Marchesa, di Caltanissetta, e l'avv. Carlo Venditti, di Napoli. Questi ha svolto un ordine del giorno per l'incompatibilità dell'esercizio forense con la funzione di amministratore delle Società munite di gestione e di rappresentanza. Il Congresso approvò all'unanimità la proposta dell'avvocato Venditti. Hanno interloquito ancora sull'argomento gli avvocati Palermo-sire e Havenna, di Roma, e Girardi, di Genova. Infine sono stati accettati, come raccomandazione, tutti gli ordini del giorno presentati: è stata approvata la relazione D'Approglio, e si è passati alla discussione del tema « La Carta del Lavoro e i Sindacati intellettuali », relatore l'avv. Debernardis, di Roma, ispettore provinciale dei Sindacati.

L'avv. Debernardis ha svolto ampiamente il tema, soffermandosi specialmente sui punti della Carta del Lavoro che si attengono al lavoro intellettuale e che già trovano la pratica attuazione nella prassi quotidiana della vita sindacale e nelle norme giuridiche. Il relatore ha terminato affermando l'importanza fondamentale, come documento storico e giuridico, della Carta del nuovo Stato sindacale. Il Congresso ha applaudito vivamente. Sull'argomento hanno preso la parola gli avvocati Lucente, Podale e Roberti, di Roma, e Venditti, di Napoli.

Sul tema « L'Eracio nei riguardi dell'Amministrazione della Giustizia » ha riferito l'avv. on. Lanzillo, di Milano, il quale ha presentato le seguenti conclusioni: che siano ridotte le aliquote della tassa di registro al livello massimo del 2,5, che sia trasformata la tassa di registro per tutti i contratti e le obbligazioni commerciali di natura organizzativa, o comunque riferentisi alle operazioni sui beni mobili e sui servizi delle persone, in tasse di bollo speciali da annullarsi con opportune cautele, analogamente a quanto già avviene con pieno successo in ordine alle tasse di scambio; che siano ridotte le tasse ipotecarie e graduate, a seconda della durata dei contratti che l'ipoteca è chiamata a garantire; che siano proporzionalmente ridotte le tasse giudiziarie ed extra-giudiziarie di bollo e registro, in armonia dei voti formulati. La conclusioni dell'avvocato Lanzillo sono state approvate con vivo plauso. L'avv. Vinante, di Trento, ha presentato un breve ordine del giorno per l'equiparazione delle tariffe locali a quelle procedure nelle nuove provincie. L'assemblea ha tributato un caloroso applauso al rappresentante delle terre redente. Essendo stato esaurito l'ordine del giorno, il presidente ha dichiarato chiusi i lavori del Congresso.

L'avv. Di Giacomo ha riassunto allora i risultati delle discussioni ed ha osservato che il Congresso è stato importante non solo per i temi trattati e per la competenza di tutti coloro che hanno partecipato alle discussioni, ma perchè ha dato modo di affermare la decisa volontà del Regime di valorizzare i Sindacati intellettuali, come elementi di primo ordine nella compagine corporativa dello Stato. Il discorso dell'avv. Di Giacomo è stato accolto da un prolungato applauso e l'assemblea si è scissita con « alalà » al Duce e all'on. Rossoni. Nel Pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare i principali monumenti cittadini, la Casa del Fascio e il Littoriale.

I radico-socialisti francesi e le elezioni

Parigi, 4, notte.

Avvicinandosi le elezioni politiche, la maggioranza radico-socialista cerca indefessamente il mezzo di risvegliare, con qualche rumorosa iniziativa demagogica, il sopito favore degli elettori. Dobbiamo a tale non disinteressata sollecitudine l'azione impegnata da Herriot, per fare trionfare la gratuità dell'insegnamento secondario, e quella abborzata dalla Commissione finanziaria della Camera, per l'abolizione dei richiami militari e dei Consigli di guerra.

Michelet e la scuola unica

Il ministro della P. I., parlando a Lione in occasione dell'apertura del Liceo Michelet, annunziò ieri l'altro che la riforma da lui patrocinata, formante una seria di preludio alla scuola unica, massimo ideale scolastico delle sinistre francesi, ha già ottenuto il consenso di principio del presidente del Consiglio:

« Michelet — disse l'ex-capo del partito radicale — fu il primo che emise l'idea della scuola unica. Noi realizziamo progressivamente quest'opera. Sotto il mio governo, come sotto il mio ministero, fui preso certe misure che ci riavvicinano a questo scopo. Nel 1924 io decisi l'identità dei programmi delle scuole primarie e nelle classi corrispondenti di preparazione ai licei e ginnasi. Io introdussi poi negli stessi istituti l'identità del personale. Quello che noi vogliamo stabilire è che i bambini del popolo hanno diritto di seguire i corsi elementari dei licei e dei ginnasi allo stesso titolo dei corsi delle scuole primarie. L'anno scorso io decisi che in tutte le località dove sia possibile, invece di sopprimere il ginnasio inferiore locale, lo si faccia fondere con la scuola primaria superiore. Oggi in cinquantatre città di Francia gli allievi di queste due scuole seguono sugli stessi banchi i corsi delle materie comuni ai due programmi. Sono felice di annunziare che il Presidente del Consiglio ha accettato il principio della gratuità dell'insegnamento secondario. Io ho stabilito previsioni di bilancio precise. Ciò non costerà annualmente che 50 milioni, per applicare la gratuità di questo insegnamento. Vuol dire che sui 135 mila allievi che frequentano i licei, piccoli esiesi figli di ricchi cederebbero il posto ai figli dei piccoli lavoratori, ai figli dei poveri che lo meritassero. Io spero che verrà un giorno in cui l'insegnamento secondario sarà gratuito come l'insegnamento primario. Oggi una tappa importante si è raggiunta verso questo scopo. E' una grande speranza per noi, per l'opera di giustizia e di fraternità ».

Verso il monopolio dell'insegnamento

La tappa importante consiste in quest'anno nell'iscrizione in bilancio di un primo credito di mezzo di un milione di franchi, destinato a permettere di rendere gratuite quelle scuole secondarie inferiori ove la fusione colla scuola primaria superiore è già stata effettuata, ossia nelle cinquantatre città indicate da Herriot. Il progetto di legge relativo, approvato da Poincaré, verrà presentato giovedì alla Commissione finanziaria; e quest'ultima formata in maggioranza di elementi cartellisti si affretterà ad approvarlo a sua volta. E' appunto in ragione di tale prospettiva che il « Temps » stamera gettò un grido di allarme, diffidando i riformatori dal rendersi responsabili della decadenza delle aristocrazie intellettuali francesi, che fatalmente terrebbe dietro all'abolizione del principio selettivo della distribuzione dell'alta coltura:

« Al pericolo della vera coltura secondaria — scrive l'organo repubblicano — il cartello fa seguire chiaramente, sotto l'influsso socialista, la lotta di classe. L'idea generosa, racchiusa nella formula equivoca della scuola unica, è il desiderio di far giungere sino ai più alti studi i bambini del popolo, ma dotati di qualità intellettuali. Senza fare tanto chiasso, questo scopo può essere raggiunto colle borse di studio. Esse si sono già accresciute, e possono accrescersi ancora. Senza dire — continua il *Temps* — che sin d'ora, se l'impresa riuscisse, bisognerebbe sulla libertà d'insegnamento, poichè malgrado gli abili dinieghi, il monopolio si produrrà immancabilmente: e i licei ed i collegi saranno mantenuti sullo stesso piede della scuola primaria, e la gratuità metterà gli istituti privati fuori della condizione di lottare, e allora sarà il monopolio di fatto, oppure parecchie famiglie borghesi, per ragioni di convenienza, e in virtù di un potere legittimo che la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino non ha abolito, affideranno i loro figliuoli alle istituzioni libere, e il monopolio non tarderà a essere sanciato per forza di legge. In ogni caso conviene considerare che, per effetto della scuola unica, il bambino appartiene allo Stato, prima, e poi ai parenti. Invece di limitarsi a offrire degli insegnamenti, lo stesso Stato non tarderà ad estendere, al di là di quello che degli spiriti generosi possono immaginarsi, i suoi poteri di selezione, di orientazione e di coercizione. Un avversario di questa specie si indovina attraverso più di una proposta già presentata. Ad una repubblica liberale succederà quella di Sparta. In quanto ai milioni, si moltiplicherebbero: e per soddisfare una politica socialisteggiante, il contribuente si vedrà ancora nell'obbligo di andare di più. Tuttavia si può sperare che, malgrado il progetto di Herriot, i pubblici poteri, al momento decisivo, si rifiuteranno di contrafforzare. I bambini delle scuole primarie degni di essere spinti verso gli istituti secondari e superiori non si troveranno meno degli attuali... ».

Contro i richiami dei riservisti e i Consigli di guerra

In quanto alla seconda delle due iniziative accennate, ossia quella della Commissione finanziaria, l'esito ne è pel momento più incerto. La Commissione ha ammesso sotto riserve i capitoli del bilancio della Guerra relativi ai richiami dei militari per periodi di istruzione, e ridotto di 200 mila franchi i crediti assegnati alla giustizia militare. Lo scopo delle due misure consisteva, come abbiamo detto, nell'ottenere dal Governo la rinuncia ai periodi di istruzione, e la soppressione dei Consigli di guerra — due capisaldi del programma elettorale del 1924.

Painlevé, citato oggi a recarsi dinanzi alla Commissione, ha accettato di cavarsela per il rotto della cuffia, ossia di non dire di sì, senza tuttavia nemmeno dire di no. Circa i richiami di riservisti, ha risposto che le critiche alle quali avevano dato luogo dovevano essere sensibilmente attenuate. Per altro, per quanto concerne le manifestazioni avvenute, ha detto che esse sono state considerevolmente esagerate. Ha soggiunto però che gli sforzi del Ministero della Guerra tenderanno a evitare nell'avvenire perdite di tempo nella durata dei periodi di istruzione. Ma Renaudel, insoddisfatto, dichiarò che in ogni caso domandava l'aggiornamento dell'esame dei crediti relativi ai riservisti, sino a dopo il voto definitivo della legge sul reclutamento. La sua domanda venne adottata con otto voti contro sette, proporzione ordinaria negli scrutinii della Commissione finanziaria.

Quanto ai Tribunali militari, Painlevé si limitò a dire, per schivare una nuova offensiva, che un progetto di legge era già pendente dinanzi alla Camera, e si augurava che esso potesse venire discusso al più presto.

Una richiesta dei comunisti

La cosa per oggi è finita qui. Ma quello non è stato se non un primo passo su di una strada dove le sinistre si ripromettono di compiere molti altri. I deputati comunisti Gerthon e Fontanier intanto hanno scritto a Franklin Bouillon, presidente della Commissione degli Affari Esteri, per chiederegli riunire la Commissione degli Esteri al più presto possibile,

« poichè le gravi polemiche impegnate intorno alla personalità di Rakowsky, ambasciatore dell'Unione dei Soviéti, possono avere come ripercussione la rottura delle relazioni franco-sovietiche... ».

C. P.

Il varo dell'incrociatore « Trento » è compiuto

Livorno, 4, sera.

L'incrociatore *Trento* è sceso stamane felicemente in mare. Per assicurare il compimento del varo, oltre portare in azione i più potenti mezzi elettrici si erano installati intorno alle scalo numerosi argani. Di fronte all'incrociatore si era ancorata la nave *Principe di Udine*, che ha contribuito al varo tirando il *Trento* con forti cavi d'acciaio.

Dal 4 settembre, giorno stabilito per il varo ufficiale, ad oggi si era vissuto nel cantiere Orlando una vita febbrile e insonne. Per quanto la direzione del cantiere avesse tenuto segreto il tentativo di questa mattina, molta folla si era riversata all'alba lungo il mare, sostando nei migliori punti d'osservazione.

Nell'interno dell'arsenale assistevano soltanto con l'ammiraglio Sirianni, sottosegretario alla Marina, venuto da Roma, i tecnici e gli operai addetti alle operazioni del varo, che si sono iniziate alle 5. Alle 7.20 il *Trento* scendeva dolcemente in mare. Scena di giubilo sono avvenute al momento del varo, e l'entusiasmo si è propagato alla folla schierata lungo il mare, che ha vivamente applaudito.

L'annuncio del varo è stato dato alla città dal rullio delle sirene, e in un attimo le strade si sono imbandierate e riempite di folla.

Un Concorso per ufficiali d'Amministrazione assunto dal Consiglio di Stato

Roma, 4, notte.

Si è testè chiuso il concorso riservato in forza del decreto ministeriale 30 aprile corrente anno per il reclutamento di ufficiali subalterni nel corpo di amministrazione. Tale concorso era stato a suo tempo aperto e concluso in base al R. decreto 19 aprile 1927, ma i risultati di esso furono impugnati da alcuni candidati non ammessi in graduatoria. Per decisioni interlocutorie del Consiglio di Stato il ministero della guerra venne obbligato a depositare alcuni atti e verbali del concorso stesso da cui risultarono i vizi denunciati e le illegalità della procedura seguita, specialmente in ordine alla valutazione dei titoli e dei servizi di guerra. E quindi la quarta sezione del Consiglio di Stato, presieduta da R. E. D'Agostino e su relazione del consigliere on. Forgiweln, con decisione numero 32 accogliendo il ricorso annullò tutti i risultati del vasto ed importante concorso, che perciò fu rinnovato.

I lupi nei dintorni di Volterra

Volterra, 4, notte.

Da alcuni giorni nelle campagne vicine scorrazza un branco di lupi che fa strage di pecore. Le scorsa notte i lupi, che sembra siano quattro hanno sgozzato 12 pecore. I contadini sono allarmati e hanno organizzato delle battute.

SPORT

La Coppa Schneider e l'autodiffamazione

Roma, 4, notte.

Tutti i giornali si associano a quanto, a proposito della Coppa Schneider, hanno osservato « Il Foglio d'Ordini » e « Il Popolo d'Italia ». La « Tribuna » scrive:

« Quando si corre una gara non si può infantilmente pretendere di vincere sempre, ogni anno, perchè questo può avvenire soltanto se i concorrenti sono a molta distanza. Ma in tal caso, se vi è vittoria, è mancata la gara. La gara della Coppa Schneider è una gara di velocità in cui l'Italia si era già successivamente collocata. Se in un anno il massimo vittorioso di velocità è raggiunto da altri, questo non autorizza affatto le solite infatuazioni disfattistiche, catastrofiche e maligne, e a dimenticare che una vittoria di velocità è appena un elemento e non certo indispensabile — si potrebbe quasi dire di lusso — di una salda e concreta organizzazione aeronautica militare e civile di apparecchi e di motori. Coloro che sciolgono simili occasioni per annunziare il solito finimondo, ripetono i malanni del vecchio regime, tra cui massimi quelli della montatura, della smonsatura e della autodiffamazione. Un anno in cui si manca, e si manca in confronto di un concorrente serissimo, preparatissimo come è stata l'Inghilterra, può essere una salutare e tranquilla preparazione come certamente sarà per la nostra tecnica e industria aeronautica. Un po' di misura prima: oppoi una consapevole coscienza dei risultati della gara, un proposito virile di continuare tranquillamente con una volenta organica, una fiducia costante e non enfatica, sostanziosa e non verbale, nella nostra tecnica, nei nostri costruttori, che affrontano sacrifici di esperienza ».

Oltre 500 Km. all'ora coll'apparecchio di Webster?

Londra, 4, mattino.

A Feltwiown si tenterà prossimamente il battere il record del mondo di velocità in idroplano, detenuto dal francese Bonnet, coll'idroplano che ha servito al tenente Webster per vincere la coppa Schneider a Venezia. Si prevede che, in linea retta, l'apparecchio inglese potrà raggiungere la velocità di 475 Km. all'ora, e che, togliendo i galleggianti, potrà oltrepassare i 500 Km. Ricordiamo che il record di Bonnet, su di un itinerario di andata e ritorno, è di chilometri 448 e 171 metri, dall'11 dicembre 1924.

Le congratulazioni dell'on. Turati

al Cantiere Ansaldo

Roma, 4, notte.

In occasione delle recenti vittorie ottenute dai cannottieri Ansaldo a Lecco, l'on. Turati ha inviato al presidente del Club Ansaldo, on. Gallenga Stuart il seguente telegramma:

« Pregola recare cantieri Tuzi e Melchiori mio vivo compiacimento magnifica vittoria conseguita regata Lecco su equipaggio *Italia*. Esprimo mia soddisfazione per lodevole impulso che codesta Società reca incremento sport universitàs. Saluti: Turati ».

Il conte Gallenga ha così risposto:

« Telegramma che V. E. si è compiaciuta inviare nostri cannottieri è giunto particolarmente gradito. Le sue parole suonano incitamento nostri giovani gollardi, per perseverare conquista nuovi più radiosi trionfi. Gallenga, presidente cannottieri Ansaldo ».

Automobile contro aeroplano per un primato di velocità

Firenze, 4, notte.

Il noto automobilista Emilio Materassi ha inviato ai giornali una lettera aperta all'aviatore fiorentino Vasco Magrini in cui, dopo avere detto come la lunga discussione da essi sostenuta nei confronti della maggiore velocità da raggiungere egli con la sua automobile ed il Magrini col suo apparecchio su un circuito chiuso, abbia suscitato immutata in loro opinione sostanzialmente divergente, in alcune considerazioni che dovrebbero dare ragione alla sua tesi e che cioè l'automobile deve raggiungere una maggiore velocità su una pista chiusa, in quanto l'aeroplano sarà costretto a volare a bassissima quota e troverà serie difficoltà nei viraggi. Ad ogni modo il Materassi intendendo dedurre ai più presto con una prova concreta la discussione si mette fin d'ora a completa disposizione del Magrini circa le modalità della prova, del luogo della disputa, e del versamento della posta di scommessa.

Il campionato ciclistico

fra i dipendenti dell'azienda tramvia municipali

Domenica 9 ottobre avrà luogo la 6ª corsa ciclistica del Gruppo Sportivo dipendenti Azienda Tramvie Municipali patrocinata dalla Segreteria generale dei Sindacati Fascisti, per la Coppa del Municipio, con ricchi premi in denaro ed oggetti. Per maggiormente interessare la categoria si è deciso di assegnare al 1.o arrivato della categoria operai e 1.o arrivato del personale viaggiante, una medaglia d'oro, premio che la Coppa rimarrà di 1.o arrivato assoluto dei concorrenti. Le iscrizioni si ricevono fino a sabato c. corr., alle ore 22, in via Bogino, alla Segreteria della Sezione tramvieri municipali e presso i fiduciari e collettori di categoria.

L'adunata avverrà alle 8.30 alla nuova Barriera di Francia. Ogni concorrente verrà provvisto di un numero progressivo mediante deposito di L. 2, firma del foglio di partenza, che verrà data alle 9.15. L'arrivo avrà posto sul corso Peschiera in Borgo S. Paolo.

Alla partenza ed all'arrivo assisterà la Giuria composta dall'ing. conte Alessandro Ord, presidente del Gruppo Sportivo Dop. A. T. M.; prof. Riccardo Del Giudice, segr. generale dei Ritmicati Fascisti; comm. ing. Luigi Giuppone, direttore dell'A. T. M.; rav. Luigi Pozzo, ispettore dei Sindacati Trasporti; Alcardo Santini, segr. sezione Tramvieri Municipali. La musica dei tramvieri presterà servizio all'arrivo. I premi saranno esposti in via Bogino, 4, alla Segreteria della Sezione Tramvieri Municipali.

Camerieri di tutta Italia

in una gara ciclistica

Roma, 4, notte.

Il giorno della Vittoria, 4 Novembre, si stipulerà sul percorso Roma Montepoli e ritorno una gara ciclistica tra il personale di albergo e simile. Parteciperanno alla gara cacciatori di tutto il Regno giacchè la corsa è valida per il titolo di campione italiano delle categorie suddette. Sono già affluite numerose iscrizioni dei migliori elementi che fanno presagire una gara movimentata e combattuta. Molti ricchi premi sono già pervenuti al Comitato organizzatore e se ne attendono altri tra cui quelli del Re, della Regina e dell'on. Mussolini e di altre personalità del partito e del governo.

Nori, per la morte del bomber Olivieri

Nori, 4, notte.

La notizia della morte del bomber Olivieri avvenuta a Milano durante un match con Livan, è stata accolta dalla cittadinanza con dolore, poichè l'Olivieri era una simpatica figura, d'animo gaio ed assai benvisa. Nel campo sportivo la sua morte ha per segnale un lutto tanto inatteso quanto doloroso.

L'Olivieri aveva incominciato a fare della boxe nel 1925 come dilettante. Dopo pochi mesi, sotto la sicura sapienza dell'ex-campione italiano pesi leggeri Leopoldo Mariotti, era già campione piemontese dilettanti pesi medi, dopo aver battuto Bonaglia. Nel 1926 passò fra i professionisti, pur continuando a lavorare presso le Acciaierie di cui è rimasto di lui memorabile un match con Oldani, nel quale si distinse.

Per iniziativa di Leopoldo Mariotti e dei cannottieri Ferretti, membro del Cont. reg. è aperta una sottoscrizione nazionale a favore del padre dell'Olivieri. Ai funerali parteciperanno amici ed ammiratori del bravo atleta, che ha lasciato la vita fra un clamore sportivo nel quale stava facendosi largo Roma.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CALZATA Balocchi 12 mq., 3 sicurtore, ottima occasione vendesi. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70437

VENDONSI due trattrici Daimler HP 140 cadauna, altre HP 60, Ottimo stato, scorrevoli su binario normale. Prezzo occasione. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6703

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAUSA matrimoniale realizzerei circa 50.000 lire attuali annuale reddito 6-10 %, offrendo posto stradale oltre impiego giovane fidato per Genova, Milano, Torino, buon avvenire. Scrivere cassetta 17 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44297

CERCASI abile fonditore ghisa per fonderia provincia. Offerte, referenze cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI agenti provincia, onesti, attivi corrispondenze, disposti propagandare pubblicazioni geografiche e artistiche. Indirizzare offerte dettagliate serie referenze Istituto Geografico De Agostini, Novara. 3072

CERCASI signorina dattilografa, contabile corrispondente italiano francese, referenze prima. Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7 198

CERCASI tecnico abilissimo industria dolciaria, disposto viaggiare. Referenze, preferisce scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3004

CERCASI tecnico ingegnere pratico rami trasmissioni, possibilmente conoscenza tedesco per compilazione catalogo. Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70426

CERCO macchinista rettifilatrice Carmagnani, via Ludovica, 4. 70427

GIOVANE parrucchiere anche solo barba cercasi per sabato, domenica. Viberti Armand, Rivoli. 70471

IMPIEGABILI. Cercansi subito abili commesse, lavoro assicurato. Succursori Magonetti, Barbaroux, 20. 70508

IMPORTANTE Ditta corrispondente minio Ferrania macchinista pellicolare. Rivolgere offerte cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69945

IMPORTANTE officina meccanica milanese, ricerca capo reparto praticissimo lavorazioni in serie nonchè grossi pezzi acciaio e ghisa. Referenze, stato servizio, previene entro 10 ottobre. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2909

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 9

CHAUFFEUR bella presenza, H.Rse, munito di passaporto per l'estero, ottime referenze offresi. Indirizzare lettere via Mazzini 31, 2o, presso Franco. 69040

CHAUFFEUR buona guida, pratico lavori ufficio, magazzino, occuperebbesi presso ditta o famiglia. Scrivere cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69069

CHAUFFEUR meccanico diplomato Scuola superiore Automobile Club, ore libere giornata offresi manutenzione, guida, servizi domiciliari. Gervasio, Cialdini, 11. 69206

CHAUFFEUR meccanico esperimentato, serio referenze, offresi subito. Zamboni, via Ospedale, 4. 69207

DISEGNATORE meccanico dichiarasi cerca migliorare. Gambini, Giuseppe Verdi, 31.

DONNA cerca posto due ore mattina, via Roma, 4, piano quarto, Cagnoni. 70438

ESPERTA corrispondente italiano francese, stenodattilografa veloce, pratica contabilità, capace lavoro indipendente, primarie referenze offresi. Scrivere cassetta 88 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69070

EX carabiniere Reale, pensionato di guerra, cerca impiego servizi vari, anche guardia. Rivolgersi via Chieri, 3, Bar. 70466

GEOMETRA ventiquattro, serio, volenteroso, offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE, orticoltore, con famiglia, offresi. Scrivere Giardiniere, fermo posta, Torino.

GIOVANE (ex-socio azienda liquidata) praticissimo commercio cerca occupazione conforme, decorosa, redditizia, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 6 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69072

MAESTRA elementare ventisettenne, diplomata, ottima moralità, offresi insegnamento Istituto privato ed istitutrice bambini di civile famiglia, eventualmente anche compagnia. Scrivere Clementina, via Mercanti, 18.

MAGAZZINIERE contabile, serio, offresi massima sicurezza. Referenze, garanzia. Corsetti, Regina Elena, 17. 70440

PORTINAI ammogliabbero più grande portineria custodia fabbrica, fabbro meccanico. Scrivere cassetta 6 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69230

RAGIONIERE esperto cerca contabilità, disponendo cauzione, sera. Scrivere cassetta 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIO impiegato cerca occupazioni serali. Scrivere Identità 1706, posta, Torino.

SIGNORINA praticissima lavori ufficio occuperebbesi presso ditta. Scrivere Rossi, Passalacqua, 19. 70443

SIGNORINA veloce dattilografa, buona conoscenza francese, contabilità, impiegherebbesi pubblico. Scrivere cassetta 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69043

TENGO cor. serali corrispondenza francese, inglese, tedesca. Scrivere cassetta 51 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69066

**T

Don Chisciotte

A Luigi XIV un pigro segretario (o cancelliere che fosse) confessò un giorno di non sapere la lingua spagnola.

— Tant pis! — sommentò il re.

Dopo qualche mese, il disgraziato lavorante si ripresentò al sovrano:

— Sire, j'ai appris l'espagnol.

— Eh bien, vous pourrez lire *Don Quichotte* dans l'original.

Mi piace questa « battuta »; perchè, diciamo la verità, che cosa valgono mai le segreterie, le cancellerie, la diplomazia e, starei per dire, la politica di tutti i tempi e di tutti i luoghi di fronte alla bellezza eterna del *Don Chisciotte*!

Io, però, sono più severo di Luigi XIV. Io non consiglierei mai a coloro che non possono amare Don Chisciotte — ai pigri, ai bottegai, alle anime burocratiche, agli affaristi, agli opportunisti, agli speculatori, ecc. — non dirò la lettura, nell'originale, dell'immortale romanzo, ma neppure quella di una versione, nè buona nè mediocre nè cattiva. Del resto, le buone versioni di quest'opera intraducibile (e perciò spesso tradotta!) sono rare. Io non ne conosco che una italiana di Alfredo Giannini, la cui lunga e meritoria fatica è stata testè coronata dalla comparsa del quarto e ultimo volume (Michele Cervantes, *Don Chisciotte della Mancia*. Trad. e note; IV vol., Firenze, Sansoni, 1927).

Anche questa versione, appunto perchè buona e senza paragone migliore di quella diffusissima di B. Gamba, vorrei raccomandarla soltanto alle persone che per altezza d'animo fossero davvero degne di alzare gli occhi in viso al Cavaliere dalla Triste Figura, e cioè, prima di tutto, ai santi, agli eroi, ai poeti, oppure agli uomini capaci di lasciar fede a un'idea e di crearsi un loro mondo interiore con una loro verità salda e inconfessata, quindi a coloro che preferiscono l'onore alla vita (che è un modo di farci padroni di chi ti vuole avvilire) e non tremano di essere soli e credono alla forza operosa della virtù e riconoscono nel perdono l'ultima giustizia e, infine, a tutti quelli che, senza mentire, si sentiranno di poter ripetere della loro donna ciò che Don Chisciotte diceva della sua: « è lei che combatte e vince in me, ed io vivo e respiro in lei e ho da lei vita ed essere ».

Perchè l'interpretazione ch'io dò di Don Chisciotte è che egli sia, sotto una veste comica, una figura tragica, figlia di quella « cosa seria », che è l'« umorismo ». Don Chisciotte doveva essere, nell'intenzione del Cervantes, non già che un simbolo, anzi una parodia degli eroi romanzeschi, un infelice, a cui, per il troppo leggere racconti cavallereschi e per il poco dormire, si fosse seccato il cervello (« del mucho leer y del poco dormir le se secó el celebro »). Invece ecco sorgere da questa felice intuizione, fra umoristica e satirica, un personaggio, che ha un diverso e più profondo significato e che a poco a poco si eleva, giganteggia e vive di vita propria: una vita intensa bella e tormentosa sullo sfondo morale delle convinzioni, delle esperienze e dei sentimenti dell'autore. Il quale, quasi inconsapevolmente, si è perduto e si è dissolto nel suo protagonista con la sua molta e dura conoscenza del mondo, con tutto il suo carico di affanni e di delusioni e con tutta l'infinita malinconia che gli piangeva in cuore.

Si sa che ogni grande artista è lasciato sovrano e prigioniero delle creature della sua fantasia. Onde non si stupiremo che Cervantes trascinai Don Chisciotte di avventura in avventura e sia, a sua volta, trascinato nell'interminabile serie degli avvenimenti e dei casi, che si succedono senza interruzione, e che gli presti le sue idee, le sue illusioni e il suo cuore, o che talvolta taccia per ascoltarlo parlare. Ecco che egli dimentica allora il fine del suo romanzo e lascia che il suo eroe si sbizzarrisca in mille imprese e in mille discorsi, mentre la parodia, vestita di ridenti colori, ma nutrita d'angoscia, si trasmuta in tragedia.

Nulla, in realtà, è più angoscioso del destino di un uomo che ha una sua verità da difendere e da imporre, della quale egli è persuaso, e fa di questa verità la principale ragione della sua vita, passando per uno di stoltezza in stoltezza e correndo allegramente ogni pericolo. Estrema gioia, che si risolve nel lettore in estrema amarezza. Per Don Chisciotte non esiste altra realtà che quella che la sua coscienza crea, riconosce e giustifica, mentre il mondo oppone a questa sognata, eppur salda realtà, l'ostacolo d'una saggezza e d'una prudenza, che confinano non di rado con la viltà. La tragedia non ha sede nell'anima fanciullescamente ingenua del protagonista, ma si agita in noi, che assistiamo a questo pauroso e tremendo scambio della finzione con la realtà a aspettiamo invano, sino all'ultima pagina del romanzo, che don Chisciotte si svegli dal suo sonno fantastico e si confessi vinto. Invano, perchè la baldanza, la sicurezza, l'ottimismo e molti altri attributi degli eroi sono così piantati in lui, che nessuna forza esteriore può sradicarli. Sola la morte, col suo appressarsi, riuscirà a squarciare il velo dorato dell'illusione.

Il sogno è realtà; la finzione per lui concretezza. La sofferenza, il dolore, il tormento si convertono, per un quasi mistico maltrattato, in obbrobrio e in piacere. Che importa a Don Chisciotte se la sua visiera di cartone, fatta col lavoro di un'intera settimana, si rompe al primo colpo di spada? Egli, persuaso che sia d'infrangibile acciaio, la rifoggerà dalla stessa vile materia, e « senza mettervi a nuovo cimento », la riterrà « una visiera di finissima tempra ». Chi le persuaderà che i mulini a vento non sono schiere scelleratissime di giganti? Sarebbe una vana impresa. A chi sostenesse il contrario, egli risponderebbe « che, sono cavaliere, monto e, sono scudiere, mille volte monto per la gola e arcimonto ». Ciò che importa non è l'oggetto della nostra passione, ma l'ardore con cui noi ci appassioniamo. Non c'è bisogno di vedere il ritratto di Dulcinea, per affermare che non v'ha al mondo donna più bella. Basta essere persuasi, o credere, con convinzione, alla parola di Don Chisciotte.

E, intanto, noi troviamo per le disavventure e per le delusioni di questo eroe e sentiamo di amarlo, come lo amava Cervantes, che per tutto il romanzo lo circonda di sentimento e di simpatia. E non a torto; perchè Don Chisciotte ha un Dio, che gli parla nel petto. La sua fede è la sua persuasione indefettibile di essere ministro di Dio nell'esercizio di una giustizia celeste sulla terra.

Ma, dinanzi a così ferma ed errata convinzione, la tragedia scoppia in noi, che ben sappiamo l'inutilità dello sforzo immane, che compie il nostro eroe, e sappiamo altresì che, per quanta fede egli abbia, il suo sogno dovrà crollare infranto contro l'oggettiva realtà delle cose, perchè pare una dura legge che l'uomo, per quanto faccia, non abbia diritto al essere perfettamente ciò che vuol essere. Trasformare l'opaca realtà nella translucida e impalpabile sostanza di una nostra finzione, significa poi divenire vittime delle nostre illusioni o della fallacia della nostra mente. E non v'è martire più inconsapevole di Don Chisciotte, che ripete nel suo esaltamento: « sono chi sono », mentre non c'è nessun sulla terra che meno di lui conosca il suo essere vero e reale.

I motivi umoristici affiorano molteplici e vari nel romanzo, sorgendo dalla fresca vena dell'autore, senza intermittenze, senza esitazioni. L'umorismo di Cervantes è un atteggiamento spirituale del tutto caratteristico e personale, ricco di una così vasta sinfonia di voci, dal patetico al lugubre, dal grottesco al tragico, e così spontaneo e vivace, che non si può confondere con analoghi atteggiamenti di altri autori. Non si sommerge, fra tanti elementi umoristici, il concetto che il Cervantes ebbe della vita e del mondo. Un nostalgico desiderio di concordia e di pace, una vaga aspirazione alla bontà e alla fratellanza umana gli ispirano una pagina celebre sull'età dell'oro, che è un breve discorso, forbito e immaginoso, rivolto ad alcuni ignoranti caprai, i quali ascoltano attoniti e convinti non dagli argomenti, che non capiscono, ma dalla persuasiva sincerità, che si palesa nella voce dell'oratore. Magico effetto della parola, che con la sola sua armonia può avvincere gli spiriti e i cuori indipendentemente dal suo significato! Così, fra l'uno e l'altro tratto umoristico, s'apre un piccolo varco il sospiro segreto del cuore. Si scoprono dietro molte e argute osservazioni i convincimenti del Cervantes, uomo della controriforma, imbevuto di razionalismo critico, credente nel principio della doppia verità (di ragione e di fede), religioso senza preoccupazioni teologiche, dottrinario irrigidito nella sua vichiana dell'arte moralizzatrice, ma artista capace di superare d'un colpo gli ostacoli opposti al suo genio dall'intellettualismo e dalla tradizione.

Sull'umorismo tragico si innestano tratti che sono grotteschi e altri che paiono amari, ma che nascondono una loro sottile intenzione satirica. E talora sono volutamente scemi. Così, Sancio Pancia, che è quasi la figura del mero pratico bistolone e borghese di fronte al suo padrone poeta e cavaliere, dirà, non senza molto contegno, a un contadino, a cui il medico aveva ammazzato la moglie: « se vostra moglie non fosse morta o non l'avessero ammazzata, voi adesso non sarebbe vedovo ». Ma nello stesso episodio spunta la satira, poichè questo contadino sciocco, avendo chiesto all'udienza chi fosse il governatore, si sentì rispondere: « chi ha da essere, se non quegli che siede a scranna? ». E chi non ricorda quel tale di Siviglia che portava sempre seco una mazza appuntata alla estremità e impiegava il suo tempo nel cercare qualche cane per istrada o altrove; e, raggiuntone uno, gli adattava alla meglio la canna, in cui soffiava? Compito poi il giuoco e gonfiato il cane sino a ridurlo una palla, lo lasciava libero, e poi si rivolgeva ai circostanti dicendo con aria d'importanza: — Credono forse le signorie loro che basti poca fatica per gonfiare un cane? La furberia us pa' gromolana di Sancio è sterdita dalla magia fascinatrice di Don Chisciotte. Da vero poeta, questi fa credere al suo servo bonaccione ciò che vuole. E può raccontargli, sicuro di convincerlo, che entrò in un naquento e un balsamo tale, che l'uomo non ha più ragione di temere che alcuna ferita lo conduca a morire. « Quando tu mi « veda in qualche battaglia (racconta Don Chisciotte) tagliato a « mezzo, come spesso suole avvenire, tu non hai da fare altro che « prendere quella parte del corpo « che fosse caduta a terra e, spalmata bene, congiungerla all'altra « rimasta in sella, avvertendo di « commetterla al loro giusto punto. « Ciò fatto, mi vedrai rimasto per« fettamente tu saluta ».

Così, in questa grandiosa opera, che il Giannini ha tradotta e commentata con molta diligenza e con altrettanto sapere, si avvicendano i più disparati e bizzarri motivi. Su questo sfondo campeggia Don Chisciotte, l'invincibile, il trionfatore, l'eroe che per ogni eventuale sconfitta ha pronta una magnifica giustificazione, il paladino della giustizia e dell'amore, l'eterno illuso, tragico ma felice nella sua follia, dinanzi al quale il buon senso si sente disarmato e l'umanità si raccoglie pensosa e ammirata.

GIULIO BERTONI.

Il Lord Mayor
sulla cupola di San Pietro
Oggi sarà ricevuto dal Papa

Roma, 4, notte.

Questa mattina le figlie del Lord Mayor e i due sceriffi con le signore, accompagnati dal comm. Bocconi, direttore dei Musei Capitolini, hanno fatto una visita alla città. Gli illustri personaggi hanno visitato la Fontana di Trevi dove, secondo la consuetudine, hanno gettata una moneta, piazza Navona, dove hanno ammirata la Fontana dei Quattro Fiumi del Bernini, il Colosseo, piazza San Giovanni e la chiesa, confermandosi alla Scala Santa; poi si sono diretti in automobile verso San Pietro. Essi hanno avuto agio di poter ammirare, dal lato di via Alessandrina, il Foro di Augusto e quindi il Foro Traiano. Mentre erano nella Basilica Vaticana, è giunto il Lord Mayor che per impegni assunti in precedenza non aveva potuto partecipare alla visita della città.

Il Lord Mayor col suo seguito, dopo avere ammirata « La Pietà » di Michelangelo, « La Confessione » e altri monumenti della chiesa, ha voluto salire sulla cupola per poter ammirare lo splendido panorama. Infine si è recato a visitare la Scuola inglese archeologica, dove è stato ricevuto dal direttore.

Alle 12.30 nel grande salone della Casina del giardino zoologico, la Commissione direttiva del giardino stesso ha offerto una colazione al Lord Mayor ed al suo seguito. Tra gli invitati erano gli onorevoli Federzoni e Bolzon, il governatore principe Potenziani, il vice-governatore conte d'Ancora, il segretario generale al Ministero delle Colonie, gr. uff. Zoli, il marchese Teodoli, il comm. Maliaverno, i ministri plenipotenziari Sandicchi e De Preta, il cap. Mameli, il comm. Casperini, il rettore dell'Università ed altri personaggi. Alla spumante hanno pronunciato brindisi il marchese Teodoli e il Governatore di Roma ai quali ha risposto, ringraziando, il Lord Mayor.

Domani alle 11, accompagnato da sir Rumell Teo, ministro d'Inghilterra presso il Vaticano, il sig. Blades, con la famiglia, gli scerifi e il maresciallo della City, sarà ricevuto in udienza dal Pontefice. Dopo l'udienza pontificia, il Lord Mayor farà visita al Cardinale segretario di Stato.

Un altro grande musicista lucchese
che torna morto alla sua terra

Dopo 122 anni

Genova, 4, notte.

Col piroscafo « Franca Fassio », proveniente da Barcellona, è giunta questo oggi a Genova, alle 17, la salma del celebre violoncellista Luigi Boccherini, trasiata da Madrid per essere trasportata a Lucca, sua città natale. Accompagnavano la salma il Podestà ed il segretario generale del Comune di Lucca. Il Podestà di Genova aveva disposto per il trasporto gratuito della salma ed aveva delegato a rappresentarlo il direttore del Conservatorio di musica « Nicolò Paganini », ed il direttore dell'Ufficio di Belle Arti. Da Ponte del Mille alla stazione Principe la salma è stata accompagnata dal Podestà di Lucca, dai due rappresentanti del Podestà di Genova, dal comandante della stazione marittima e da numerosi parenti. Questa sera stesso la salma ha proseguito per Lucca.

Le più cordiali e più precise parole commemorative di Luigi Boccherini furono scritte circa trent'anni or sono dal maggior storico dell'arte del violoncello, il Wasielewski, il quale, limitatosi a considerare il lucchese nella sua attività di strumentista, per lasciar da parte quella del compositore, riconosceva assai dannosi per l'arte italiana la necessità o il caso che condussero lontano dalla patria un così insigne artista. L'Italia perdette infatti la possibilità di seguire le manifestazioni di lui, e i compositori strumentali rimasero privi di un esempio prezioso. Se egli fosse rimasto, aggiunge il Wasielewski, la tecnica del violoncello sarebbe progredita in Italia, così come, grazie a Corelli e a Tartini, aveva avanzato quella del violino. Con lo scemare delle più attive forze strumentali, l'Italia sempre più si disgustava delle forme da camera e orchestrali, e unicamente si volgeva all'opera teatrale. Ma ciò che i figli d'Italia, conclude lo storico, avevano conquistato nell'arte del violoncello, non andò perduto, ma si trasfuse nel ampio nella tecnica dei maestri tedeschi, francesi e belgi.

Se il contributo dal Boccherini come violoncellista, e l'influsso della sua letteratura violoncellistica e più in generale, del quartetto d'archi, furono di indubbia importanza, la posizione storica di lui non sorge soltanto su questi elementi. E' il sonatista, è il sinfonista che amava attendo di essere rivelato in sè e nelle relazioni con i suoi contemporanei. Ricordato solamente dai concertisti che si propongono di svolgere un rigoroso programma storico, conosciuto dal più per la grazia elegante dei suoi « minuetti amorosi », dallo stile galante e solistico (nella qual maniera pare lo precedesse il Lamoninary), il Boccherini viene attualmente studiato nella sua vera personalità; studi che non hanno ancora avuto conclusione; ma già, ad esempio, s'intravede, attraverso il Torrefranca, che il Boccherini sarebbe da considerare il più importante precursore di Mozart e il vero fondatore di quello stile pianistico che si suole attribuire alla genialità del Clementi. D'altro canto, il Sondheimer, considerando la sinfonia preclassica, vede in quella di Boccherini l'apogeo dello sviluppo. Il Boccherini, dice, presenta quella rara felicità espressiva che quasi non fa contatti col mondo esteriore; l'epoca classica potrebbe perciò impallidire al confronto; egli si accontentò dalle ristrette forme preclassiche, appunto perchè in sua missione era di riempirne la vuotezza; artista di inestimabile intensità di contenuto, differisce dai suoi predecessori per la robusta pienezza sinfonica nella quale lo strumento cantante riceve la collaborazione di tutte le altre voci. Infine, Boccherini si colloca nel centro della storia moderna.

La grandezza dell'artista che la storiografia dei nostri tempi accerterà, è che fu soffocata da una somma di condizioni avverse e da pregiudizi, appare pertanto già riconosciuta da chi abbe di essa la diretta sensazione o la spregiudicata conoscenza. Che importa la stupida frase: « Boccherini il *femme* de *Hayda* » dell'invidioso lucchese Giuseppe Puppo, violinista? Più d'un secolo fa il Gerber considerava, ad esempio, il Boccherini come il più grande compositore strumentale italiano, « al quale noi tedeschi non possiamo contrapporre che Haydn dal canto finito e commovente », nonostante le numerose composizioni, sempre nuovo e inesauribile ».

A proposito di Haydn è da ricordare la stima che gli manifestava il Boccherini. Questi, scrivendo all'editore Artaria, a Vienna, nel febbraio del 1701, esprimeva così un suo desiderio:

« Sopra mi furonno un favore che le stimerò moltissimo, sè è che se alcuno di lor Signori, come è probabile, conoscesse il sig. Giuseppe Haidn, (sic), scrittore da me e da tutti apprezzato al Massimo segno; gli offra i miei rispetti dicendoli che sono una dei suoi più appassionati stimatori, e ammiratori insieme dei suo Genio, e Musicali componimenti, dei quali qui si fa tutto quel apprezzo, che in rigor di Giustizia si meritano ».

Artaria mandò la lettera ad Haydn, il quale si propose di rispondere e chiese perciò informazioni intorno all'indirizzo, poichè la lettera era datata da Arenas (provincia di Santander). Ma non scrisse nulla ed incaricò l'editore di trasmettere al Boccherini i suoi « più sinceri rispetti ».

E poichè accenniamo di Haydn e della musica sua, che il Boccherini certamente eseguiva a corte, si noti che il Boccherini non è punto citato ne *La Musica*, il poema didascalico di Don Thomas de Yriarte, pubblicato a Madrid nel 1779, e che pure sciogliе un inno ad « Hayden divino », e allude appunto alle *privadas Academias*, nelle quali

Madrid à tus escritos su aficiona
y su amor con tu enseñanza premias.

Come quella di tanti altri musicisti italiani vissuti fuori d'Italia, nel settecento, la biografia di Boccherini è assai scarsa. Bisogna rifarsi ancora al Nurici, il quale nella « Storia della musica in Lucca », pubblicata nel 1879, riunisce in tre o quattro pagine tutto quanto si sa di lui. Pochissime righe potrebbero aggiunte. Nato nel 1743, fu dal padre, contrabbassista, rinchiuso nel Seminario. A tredici anni suonava il violoncello in teatro, a sedici dette concerto. A Roma si perfezionò nello strumento e apprese la composizione. Recatosi a Vienna, si fece ammirare come strumentista e compositore. Rimpatriato, chiese ed ottenne la carica di primo violoncellista della cappella (1764). Compose anche due oratorii. Legatosi in amicizia con Filippo Manfredi, primo violinista della Signoria, partirono insieme per l'Italia settentrionale. Visitarono, applauditi, il Piemonte e la Lombardia. Tornati a Lucca, decisero di recarsi a Parigi, centro di attrazione di quasi tutti gli strumentisti italiani. Arrivarono colà nel 1776. Accolti con grande favore nell'intellettuale ambiente del *Concert Spirituel*, venivano ammessi nel circolo del barone De Bagge. L'editore Vanier pubblicò le prime composizioni per archi di Boccherini, le quali, manoscritte, già correvano per le mani degli amatori di musica. Accogliendo il suggerimento dell'ambasciatore di Spagna a Parigi, i giovani strumentisti si recarono a Madrid, ove il principe delle Asturie radunava volentieri i migliori professionisti d'Europa. Il Boccherini parve non conquistasse le simpatia del re; dovette perciò accomodarsi della nomina a « virtuoso e compositore al servizio di Don Luigi Infante »; contemporaneamente il Manfredi veniva nominato primo violino della musica di camera del Principe. Quando l'Infante morì, nel 1785, Boccherini riavcò nei frontespizi delle sue opere gli altri suoi titoli: « Compositore di camera di S. M. Prussiana, direttore del Concerto dell'Eccellentissima señora contessa di Benevente, duchessa di Ossuna, Grandia, etc. ». Più sposso si ricordò di avere il titolo di « compositore della camera del re Federico Guglielmo II », dal quale aveva ottenuto una pensione, e pel quale molto scrisse fra il 1787 e il 1797. Intanto, richiamato in patria, il Manfredi abbandonava il Boccherini nel 1772, e moriva a Lucca nel '77. Il Boccherini molto s'addolorò della dipartita dell'amico, e poi del rifiuto opposto dal principe delle Asturie alla sua richiesta della carica di direttore della Musica. Gli fu preferito un intrigante, certo Brunetti. Più tardi, cadde in disgrazia del Re. Per aver fermamente risposto in una discussione su argomento musicale, come pericolo, riferisce un aneddoto non si sa quanto verace, d'essere lanciato fuori della finestra. Dal 1787 lavorò soltanto pel re di Prussia, cui egli stesso lasciò scritto nel catalogo delle sue opere. Intanto, disgrazia s'aggiungeva a disgrazia. Uno sbocco di sangue gli vietò di affaticarsi nel suonare e nel comporre. Gli morirono successivamente due figli e la seconda moglie. Nel 1797 moriva Federico Guglielmo. Ridotto alla povertà, fu aiutato prima dal marchese di Benavente, pel quale era costretto a far trascrizioni per la chitarra, poi Luciano Bonaparte, che rappresentava in Francia a Madrid. Richiamato Luciano a Parigi, non potè seguirlo, mancandogli i denari per il viaggio. Gli ultimi giorni furono anche più tristi per la estrema povertà e per i disagi familiari. Si spense il 28 maggio del 1805, pinnente, come aveva vissuto.

Come si vede, una biografia scarsa, ed una vita assai povera, la quale proprio non consente divagazioni pittoresche e curiose. E che brevemente si completa con la notizia della identificazione della tomba, avvenuta il 10 giugno scorso a Madrid e con le cronache di questi ultimi giorni.

Se il rammarico per una obliata gloria italiana e la pietà d'una misera vita, che cercò conforto lontano dalla patria, possono indurre ad buoni propositi e a cordiali riparazioni, promettiamoci di onorarlo nell'avvenire: gli strumentisti eseguano bene la sua musica, il popolo accorra ad ascoltarla. Chiuse le cerimonie, gli italiani si ricordino ancora di lui.

A. DELLA CORTE.

LIBRI

Un poeta senza fiele

Non bisogna ascoltare chi accusa il nostro tempo di rinnegare la poesia. La rinnega sempre qualcuno che è già rinnegato. Chi, se non un poeta, dorme nel cuore di tanta gente? Non si scrive più un verso; pure dietro tante prose e prosacce che infestano le pagine contemporanee lievita sempre un desiderio non sbocciato e non realizzato di poesia. Perfino in qualche critico della facoltà feroce cova un poetino che non riesce a spuntare le corna. Il pubblico si duole della mancanza di poesia e non trovando nelle letterature le grandi espressioni liriche eternamente care al semplice cuore umano, le va a cercare al cinematografo. Non so sondarmare il cinematografo. Esso rimedia salvolta — realmente se vogliamo, e con approssimazioni melodrammatiche — questa mancanza, che è ha tutte la più desolante. Più la merce meccanica dei tempi mandarinizzati afferra e stritola l'uomo, e più l'uomo reagisce cercando le fonti prime della poesia. Essa le purga del fiele che fatalmente la vita ai 100 per 100 viene condensando in lui. Poichè questa vita affannosa, vertiginosa non si può abolire a meno; viene accettata, con accettamola quindi di peso, nella sua grave entità materiale, non rendiamoci schiavi della materia. Cerchiamo piuttosto in essa di cogliere un significato e una favola nei mostruosi congegni moderni. Ogni uomo ha il diritto a un ritornello tutto suo, per l'usura che la vita quotidiana gli impone. Tale è la disposizione intellettuale dell'uomo moderno. E ciò spiega anche la poesia o il prosaismo di certi suoi accompagnamenti; giustifica le sue eccentricità. Non ci sono più le cornamuse; egli le cerca nei pipeni dei *jazz-band*, che sono, a loro modo sornacchiose anch'essi; come il *charleston* è, originariamente, una ingenua canzone negra. Non c'è più ingenuità ed agli la cerca nei manicomi e nei feticci. L'estetico travisamento gli alberi dei viali e la polvere nocchia i fiori dei giardini, ma l'uomo si vendica seminando cocciole nell'acqua d'un bicchiere o d'una coppa. Ora tutto ciò è poesia, e desiderio perennemente rinnovato di poesia. D'una poesia probabilmente non ritornante, non imperniata, ma non priva di forza per questo e accesa di fiamma arcica. Perchè sono i buoni (un enorme esperimento che ha nome 1915-1918 lo ha provato) che si battono e muoiono eroicamente, perchè non ci si batte senza credere e non c'è fede senza cuore. Quindi questo riattorare di poesia mite, umana, mi dice grandi cose; più grandi cose di un qualunque pezzo allisciante o squarcio ad alta tensione.

* * *

Uomini, sono stanco d'odiare.
Ci potessimo ritrovare
lungo una strada di luce
un qualche mattino di fiera
con la carretta leggera
sobbalzo sui ciottoli bianchi!
Op là, op là! senza frusta
che pure la bestia ben figlia il Dio...

La strofa può essere un delizioso preludio a quello che so per dire. Il volume (« *Il paradiso della mia tristezza* » - Ed. « La Voce » - Roma) in cui Auro d'Alba raccoglie ora le sue più recenti liriche è tutto impregnato e imbalsamato di questo profumo di bontà; non la bontà sciocca e didascalica che può entrare nei più tristi racconti morali; ma la bontà piena e godeta da un cuore più grande degli altri; di un cuore che si è contentito di male e desiderato al bene, per scoprire che soltanto l'amore è la festa pel grossimo liberano l'uomo dal folle enigma della vita.

E questo stato di grazia, che diventa anche stato di perfezione lirica, non è in Auro d'Alba il risultato laborioso e la conclusione sperimentale di una odissea letteraria o comunque libresca, ma di una odissea umana. Esso esce quindi dall'ambito accademico e letterario, pedissequamente inteso, e sfocia nella poesia. Non ha quindi importanza — se non per i cronisti letterari — che Auro d'Alba sia uscito dal movimento così detto « crepuscolare » e abbia esordito nel movimento futurista; sia o non sia stato l'una e l'altra cosa; abbia o non abbia scritto in versi regolari. Per i poeti veri non si sono tappe cronologiche, fasi di progresso e di regresso; movimenti di stile. Tutte ciò riguarda i letterati oziosi e i dilettanti di bello scrivere. Il poeta è sempre tale fin dall'inizio, in ogni luogo e in ogni momento. Ed anche nelle sue affermazioni più deboli o meno felici, la sua vena e il suo polso si pentono. Il poeta può anche credere, in certi momenti, di aver perduto la fede; l'ispirazione perfino:

Con questi occhi che han visto
tante sciagure,
con quest'anima disgiata della vita
giunti fin dove si può arrivare,
tornai sui miei passi più d'una volta
cercai negli occhi dell'uomo
la gioia perduta:
ma no, che ogni volta è una bella
un'anima che s'è venduta.

Ma nel momento stesso in cui dispera, il poeta è più che mai se stesso. E non tarderà molto che una preghiera salirà alle sue labbra:

Dammi tu la pace, Signore!
Gli uomini che cianciano d'amore
si uccidono fra la tua messe
sotto il tuo cielo implacato
e a me sanguina il cuore crocifisso
e ho tinte le piante
per quanto ho camminato.

Questa disperazione per il miserando spettacolo umano, sboccherà in questo interrogativo delizionamente triste:

Me perchè, mio Dio, se le vie
sono ancora piene d'innocenza
e i bimbi vanno per mano
all'erce che li porta lontano:
li porta lontano e occhi chiusi
poichè la favola dice
che non bisogna guardare,
che occorre farsi bendare
per esser felice.

Si sente che questa disperata ha radici troppo profonde nel cuore e nella esperienza. Non può essere un'eco di scuole letterarie o un rifondare di correnti morbose. Come tutti i grandi sentimenti nasa è pura, e la sua purezza fa il suo premio. E' tristezza, sì, ma serena e quasi paradisiaca. I sogni la compensano; la bontà la appaga:

... se in frughi
nei nidi delle torture
e negli ostili randagi,
udrai la voce degli angeli
in un beccuccio innocente
vedrai passare l'anima dei martiri
nell'occhio del grugno paziente.

Ora questa bontà e questa castità si riverberano naturalmente sul fatto letterario. La pienezza dello stato d'animo diventa pienezza di stile. Il sentimento, che abboccia in tutto il suo stelo, trova in sua vera vibrazione ritmica e prosodica. La sincerità del poeta ha ritrovato i suoi numeri d'oro.

CURZIO MORTARI.

Il ringiovanimento delle donne

New York, 4, mattino.

Nella città di Bridgeport tutta la polizia è alla ricerca di un individuo che si diverte a dare dei colpi di ringiovanimento a tutte le donne che egli trova in chiesa o nella metropolitana. Esso è stato soprannominato « fantasma assassino ». Fino a questo momento 24 donne o giovanette sono state sue vittime.

L'aeroplano oceanico di Levine caduto a Roma

Il milionario, il Duca d'Orleans e il pilota incolumi — Le avarie riportate dall'apparecchio — A Vienna col velivolo di tutti, poi a Londra per l'imbarco — La visita a Mussolini

Roma, 4, notte.

Il transvolatore dell'Atlantico, che Roma ha in questi giorni ospitato con tanta cordialità e simpatia, ha avuto un accidente che lo ha costretto ad interrompere il viaggio ed ha cagionato avarie al glorioso apparecchio.

Levine, col suo pilota Hinchliffe e col duca Luigi d'Orleans di Borbone, si era recato nelle prime ore del pomeriggio, dopo la visita fatta al Capo del Governo, all'aeroscalo di Centocelle dove il Miss Columbia era custodito dal giorno dell'arrivo. Alle 14,30 il Miss Columbia — pilotato da Hinchliffe — si levò in volo, diretto a Ravenna, donde, guidato da un aeroplano di quel Centro militare, avrebbe proseguito verso Villa Carpena: qui Levine si proponeva di rendere omaggio al piccolo Romano Mussolini. Poi, dopo breve sosta, l'apparecchio avrebbe dovuto far rotta per Bucarest.

L'accidente

Il Miss Columbia, dopo avere lasciato il campo di aviazione, compiva alcuni giri di prova e quindi si dirigeva verso i Castelli Romani. Giunto l'apparecchio sopra Fiorano, e un tratto il motore perdeva dei colpi, quindi cessava di funzionare. Il pilota cercò allora un campo su cui posarsi. Anzitutto provò a dirigersi verso il campo di aviazione di Ciampino, distante circa un chilometro in linea d'aria da Fiorano; ma visto che non sarebbe stato possibile coprire tale distanza planando, si diresse verso un campo coltivato, che era poco discosto. La manovra dell'atterramento si svolgeva regolarmente, ma allorchè l'apparecchio stava per toccar terra, per un guasto al motore, dopo avere rullato alquanto a causa delle ineguaglianze del terreno, il carrello cedette e l'apparecchio urtò contro il suolo. Nell'urto, il motore subì alcune avarie e per il peso di esso tutto l'apparecchio fu trascinato in avanti, danneggiandosi.

Fortunatamente Levine, Hinchliffe e il Duca d'Orleans, rimasti incolumi, non tardarono a balzare fuori della carlinga, mentre dalla vicina stazione accorrevano il v. capostazione e un capo manipolo della Milizia ferroviaria. Qualcuno provvide anche ad avvertire, a mezzo della Milizia ferroviaria, la stazione di Termini e gli aeroscali di Ciampino e di Centocelle, dai quali partirono in volo alcuni apparecchi per eventuali soccorsi. Il pilota Hinchliffe e il Duca d'Orleans, passato il primo momento di smarrimento e constatato che il Miss Columbia non poteva risollevarsi a volo, si avviarono a piedi verso Centocelle; mentre Levine, assai rattristato, indugiava attorno all'apparecchio cercando di rendersi conto del danno da esso riportato. Fino al tramonto il milionario americano, che vestiva il solito abito di flanella grigia, coperto della giubba da aviatore, è rimasto accanto al Miss Columbia.

Partirà senza il «Miss Columbia»

Un testimone oculare, il vice-capo stazione della fermata ferroviaria di Torricola, presso cui l'accidente è accaduto, ha detto che verso le 15,10 vide un grande aeroplano, che non tardò ad identificare per il Miss Columbia. L'apparecchio andava abbassandosi rapidamente, come se volesse atterrare al vicino aeroscalo di Ciampino, tanto da passare sul fabbricato della stazione ad appena una trentina di metri di altezza. Il vice-capo stazione ebbe l'impressione che il motore — cosa ch'egli dice in linguaggio tecnico — tossisse. Il pilota, senza attendere di giungere al vicino aeroscalo, volle rapidamente atterrare in un campo prossimo alla stazione, di proprietà del principe Bonacompagni. I passeggeri del Miss Columbia non dovevano essere provvisti di carte aeronautiche; epperò ignoravano che quel campo non era adatto all'atterraggio.

Nell'entusiasmo di Levine si dice che l'aviatore conta di poter riparare la avarie in 4 o 5 giorni, ma egli non potrà più oltre trattenersi a Roma e domani stesso partirà alla volta di Vienna prendendo posto a bordo di un apparecchio della « Transadriatica ». Dalla capitale austriaca Levine si recherà a Londra per imbarcarsi l'11 ottobre su un transatlantico in partenza per New York, dove il milionario è attesissimo dalla moglie. Con lui farà ritorno a Londra anche il capitano Hinchliffe. Intanto, l'apparecchio rimarrà nell'hangar di Centocelle, dove saranno eseguite le riparazioni. Il Miss Columbia resterà in custodia degli addetti al Campo di aviazione, in attesa che Levine — o chi per lui — torni da New York a riprenderlo.

Il comunicato

Sull'accidente, l'Agenzia Stefani diramò questo comunicato:

« Oggi alle 15,30 l'apparecchio *Miss Columbia*, con a bordo il signor Levine, il suo pilota ed un passeggero, poco dopo partito in volo dall'aeroscalo di Centocelle, per guasti al motore, atterrava in un campo presso Ciampino. Dopo avere rullato alquanto, il carrello cedeva a causa della ineguaglianza del terreno e l'apparecchio si adagiava sul campo. Oltre alla rottura del carrello ha riportato la rottura della coppa di attacco del motore al castello, la distorsione dell'elica, la rottura del montante destro anteriore e lo svergolamento dell'alerone destro. L'apparecchio è riparabile, il motore da sostituire. L'equipaggio, incolume, è stato subito raggiunto dal personale militare dell'aeroporto di Ciampino che ha provveduto ai bisogni del caso ».

Ricevuto da Mussolini
La fotografia con dedica
L'entusiasmo dell'aviatore

Levine era stato ricevuto stamane dal Capo del Governo, al Viminale, dove lo aveva accompagnato l'on. Balbo. Il Primo Ministro intratenne Levine in cordiale colloquio per più di un quarto d'ora, interessandosi molto ai particolari del volo del « Columbia » ed alle impressioni riportate dall'aviatore nelle diverse capitali europee. Levine ha tenuto a riconfermare al Capo del Governo il suo entusiasmo per la visita fatta a Venezia ed a Roma ed ha espresso la sua ammirazione per l'attività del Partito fascista. Il colloquio si è ingirato intorno ai maggiori problemi dell'aeronautica. A questo proposito Levine ha manifestato la sua ammirazione per l'efficienza e lo sviluppo dell'aeronautica italiana.

L'on. Mussolini ha donato all'aviatore una sua fotografia con la seguente dedica: « All'aviatore Levine, trasvolatore intrepido dell'Atlantico, con viva ammirazione e cordialità. Mussolini - Roma, 4 ottobre 1927, Anno V ».

L'aviatore Levine è stato subito dopo il colloquio avvicinato dai giornalisti ai quali ha così riferito il suo colloquio col Capo del Governo:

« Avevo già una grande ammirazione per l'on. Mussolini, il colloquio di poco fa mi ha non soltanto confermato nell'opinione che avevo, ma mi ha rivelato un fatto che io ora posso dichiarare. Mussolini è il più grande uomo di Stato del mondo: abbiamo parlato di molissime cose, di aviazione soprattutto. L'on. Mussolini ci è dimostrato al corrente di ogni cosa e di ogni problema non solo, ma ha accennato a problemi ed a questioni che all'aeronautica si riferiscono in forma elevatissima. La sua cortesia è stata oltre ogni dire graziosa. Egli ha voluto disegnarmi su una grande carta topografica dove si trova il suo podere di Carpegna e dove mi recherò in volo per lasciare il mio dono al piccolo Romano Mussolini. Questo — egli ha concluso — è il più bel giorno della mia vita ed il dono che mi ha fatto dalla sua fotografia è un ricordo

I rapinatori dell'esattore di Milano

arrestati e riconosciuti dalla vittima

Milano, 4, notte.

Vi demmo notizia venerdì scorso di un'audace rapina consumata in pieno giorno in via Vittoria Colonna. L'esattore della Ditta Re Israili, il cav. Francesco Gazzano, di ritorno da un'operazione di prelievo bancario fu avvicinato, mentre stava per entrare nello stabilimento, da uno sconosciuto che gli strappò dalle mani una borsa di cuoio contenente oltre 60 mila lire, percuotendolo violentemente al capo. Fatto il colpo l'audace lestofante, con un salto si portò vicino ad un'automobile che evidentemente aveva seguito l'esattore dal momento della sua uscita dalla Banca e in poi, e che si era fermata a pochi passi col motore acceso; l'automobile, sulla quale erano tre complici dell'aggressore, si mise immediatamente in moto, e per quanto l'amministratore della Ditta Re Israili si fosse gettato subito all'inseguimento, riuscì a far perdere le sue traccie.

A pochi giorni di distanza la nostra Questura è riuscita però ad identificare ed a trarre in arresto gli autori della rapina che, per l'audacia con la quale venne compiuta, ricordava le imprese della famosa banda Bonnot.

La denuncia di una mendante

La prima traccia è stata data da una denuncia sporta proprio il giorno della rapina da una sciagurata ingiullina di una casa equivoca. La donna si presentava al cav. dott. Fiducaro, reggente il Commissariato Duomo, a chiedere protezione e difesa contro i maltrattamenti e le minaccie di un losco individuo, che voleva sfruttarla, certo Guido Benci fu Giuseppe, di anni 32, nativo di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) e dimorante in corso Indipendenza 12. Il dott. Fiducaro, senza frapporre indugio, si recava la notte stessa alla casa del denunziato, e lo trovava coricato con una ragazza, tale Maria Savini di ignoti, di anni 17, nata a Crodo in provincia di Novara. Entrambi furono tradotti in Questura, ove la Savini fece un racconto molto interessante. Essa disse di aver conosciuto il Benci la sera del 20 settembre in un caffè del quartiere Monforte, ov'ella si trovava in compagnia di una amica. Il Benci entrò nel caffè con altri due giovanotti. I tre sedettero vicino alle ragazze, intavolarono conversazione, e alla fine, mentre gli altri due se ne andavano per i fatti loro, il Benci si accompagnò a lei, invitandola a casa sua.

Quando la coppia giunse sulla porta della casa di corso Indipendenza, 12, il Benci, frugandosi nelle tasche esclamò: «Perbacco, ho dimenticato le chiavi Viani con me in altro luogo».

Ella aderì, e s'incamminò con l'improvvisato amico, sino in fondo a viale Piceno. Quivi la Savini notò che presso alcune baracche di legno, sotto stavano tre o quattro figuri, che il Benci salutò, chinandosi poi a terra, per strarre di sotto una delle baracche un involto, che contenava due rivoltelle. Il Benci si pose una delle armi in tasca, e consegnò l'altra ad uno dei misteriosi suoi conoscenti, coi quali scambiò qualche parola a bassa voce. La coppia quindi ritornò sui suoi passi, entrò nell'abitazione di Corso Indipendenza, dove poco dopo faceva irruzione il cav. Fiducaro con gli agenti.

Questo racconto impressionò vivamente il funzionario, che già aveva notata una strana rispondenza dei connotati dell'arrestato con quelli di uno dei rapinatori di via Vittoria Colonna. L'esattore Gazzano, messo a confronto col Benci credette di ravvisare nell'arrestato l'uomo che gli strappò la preziosa borsa di sotto il braccio, ma non potè affermarlo con sicurezza, anche perchè il rapinato vestiva in diverso modo: giacca marrone, e pantaloni chiari.

Nei covi della malavita

Il funzionario operò immediatamente una perquisizione nella camera già occupata dal Benci, e vi trovò infatti una giacca e dei pantaloni simili a quelli descritti dal rapinato. Rivestito in tal guisa, e ripresentato al Gazzano, questi riconobbe nel Benci uno dai rapinatori, ma non seppe precisare se fosse proprio colui che aveva fatto materialmente il colpo, oppure uno dei due complici che attendevano in automobile.

Fatta questa prima felice constatazione, il funzionario iniziò indagini per stabilire chi fossero gli individui di Viale Piceno coi quali il Benci aveva avuto il colloquio notturno e lo scambio delle rivoltelle. Dopo alcuni giorni di inchieste e di appostamenti nei ritrovi frequentati dagli sfruttatori di donne egli riuscì ad acciuffare certi Giuseppe Spano, fu Nicola, nativo di Sassari di anni 27, abitante in via Pietro Calvi n. 2 che assomiglia in modo quasi perfetto al Benci, e Alfiero Rugni di Piuvio, di anni 23, oriundo di Tunisi e abitante in via Giulio Uberti 2, quest'ultimo già condannato anni sono per mancato omicidio.

Il confronto dello Spano col Gazzano fu definitivo. Appena lo ebbe di fronte, l'esattore derubato, riconobbe senz'altro nel sosia del Benci l'uomo che gli aveva rubato la borsa. Così pure accadde quando lo Spano fu messo di fronte all'unico testimonio della rapina, il diciassettenne Francesco Scaramuzzi.

Le indagini della Polizia hanno inoltre condotto all'arresto dell'ideatore del colpo, il tunisino Francesco Brignoli. Trasportato al commissariato anch'egli, come tutti gli altri, ha dichiarato di nulla sapere, nè della rapina, nè della altra accusa di sfruttamento di donne che a lui sono mosse.

Le indagini continuano per rintracciare l'automobile famosa e soprattutto la somma che il Brignoli deve aver ben nascosta.

Il Comune di Vià si è ingrandito

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 8 settembre 1927 con il quale il Comune di Col San Giovanni è unito a quello di Viù. Le condizioni di tale unione si sensi ed agli effetti dell'art. 118 della legge comunale e provinciale saranno determinate dal Prefetto di Torino, sentita la Giunta Provinciale amministrativa.

4 clamorosi arresti a Como

per contrabbando di cocaina

Le due viaggiatrici svizzere

Como, 4, sera.

Sono state arrestate in modo clamoroso quattro persone dimoranti nella nostra città e molto conosciute, in seguito ad un forte contrabbando di cocaina che da un pezzo quattro sarebbero sodisi esercitando. Gli arrestati sono Vincenzo Truili da Teramo, di 27 anni, sua moglie Matilde Alig da Zurigo, la mugnera Emma Schembeli, tutti e tre abitanti in via Torno, 102 e il quarantaseienne Enrico Serrati da Pavia, dimorante in via Vitiani, 10. Coloro però che sembrano avere la maggior colpa nel reato, perchè sono le dirette esecutrici del contrabbando, sono le due donne, infatti la polizia aveva posto da tempo, con la collaborazione della milizia ferroviaria di Milano anch'essa a conoscenza del contrabbando, accertare che da tempo alla barriera di Ponte Chiasso le due donne, munite di passaporto, si recavano al di là del confine ritornando quindi in città. Fatti sta che alle ore 16,30 circa, le due donne, appena di ritorno da una delle frequenti gite a Chiasso venivano avvicinate dai funzionari mentre si trovavano coi Truili e coi Serrati e condotte in questura ove perquisite furono trovate in possesso di pacchetti di cocaina e di oppio per oltr. 500 grammi. I quattro sono stati quindi immediatamente passati a San Donnino. Il Truili lasciava alle due congiunti l'incarico di esercitare il contrabbando contenendo evidentemente di goderne i frutti. Il Serrati invece sembra colui che si incaricava di smerciare in Milano, almeno così pare, la venefica droga. Le indagini continuano.

Pescatelli di Varese Ligure arrestato

per complicità nell'assassinio di un avanguardista

Genova, 4, notte.

Il due gennaio di quest'anno, in frazione Comunella del comune di Varese Ligure, veniva ucciso in circostanze misteriose l'avanguardista Narciso Giuseppe Pugnaselli. La morte del giovane restò per molto tempo avvolta nel mistero, e le indagini svolte in quell'epoca non approdarono a nulla. Della faccenda s'occupò in seguito l'autorità giudiziaria di Genova, la quale, servendosi di certe rivelazioni fatte in punto di morte dal contadino Giovanni Ginocchio, potè stabilire gravi indizi di responsabilità a carico di notissime personalità di Varese Ligure.

In seguito a questi accertamenti il Giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro l'avv. Ettore Basteri fu Giacomo di anni 30 nato e residente a Varese, il dott. Riccardo Lunardini di Davide di anni 28 nato a Fornovo (Parma), veterinario consorziale di Varese, Giovanni Seremo di Giovanni di anni 30 detto «Pettirosso», chauffeur di piazza, nato e residente a Varese, pregiudicato, Angelo Miocra fu Nicolò di anni 29, contadino, residente in frazione Campore, pure pregiudicato, Giovanni De Paoli di Antonio di anni 26 vulgo Scanina nato e residente in frazione Valetti, detenuto nelle carceri di Genova dall'11 febbraio. Gli imputati sono stati tradotti al carcere di Marassi.

Grossisti di false banconote

arrestati a Milano

Milano, 4, notte.

Nello scorso mese, a Pavia, e nei paesi vicini, s'era notata una larga diffusione di biglietti abilmente falsificati da 10 e da 50 lire. Quel Comando dei carabinieri e l'autorità di P. S., venuti a conoscenza di ciò, iniziarono le opportune indagini per arrivare alla scoperta dell'officina criminosa, dei falsificatori e degli spacciatori. Furono infatti tratti in arresto quattro individui trovati in possesso di una notevole quantità di biglietti da 10 lire falsi. Si trattava però di semplici monetari per lo spaccio, i quali sulle prime si chiusero in un ostinato silenzio circa la provenienza delle banconote spacciate. Stretti però da incessanti interrogatori, incominciarono a fare qualche ammissione e qualche rivelazione, in seguito alle quali, nell'opera d'investigazione, venne interessata anche la Questura della nostra città.

Seguendo le informazioni avute da Pavia, e in base al risultato delle proprie indagini in Milano, l'altra notte il vice-commissario della Squadra mobile dott. Bracco col maresciallo-capo Nava e con parecchi agenti, si recava in via Baracca, e faceva irruzione, dopo aver fatto ben vigilare ogni via di uscita, in una specie di casamento, ove trovò riuniti una donna e tre uomini, i quattro furono senz'altro dichiarati in arresto, e mentre gli agenti li sorveglivano da vicino, il dottor Bracco e il maresciallo Nava operarono una minuziosa perquisizione, che portò alla scoperta e al sequestro di una certa quantità di carta filigranata che serve appunto per la stampa delle banconote, e cinque biglietti falsi da cinquanta lire.

Gli arrestati vennero immediatamente tradotti negli uffici della Squadra mobile, dove furono identificati per Emma Cerra fu Camillo, maritata Pizzi, di anni 34, pregiudicata; Alceo Ugonioli di Giuseppe, di anni 27, nativo di Pesaro, egli pure già altre volte annotato nel libro nero della polizia; Cesare Malgurani di Gaetano, di anni 36, da Vigevano, e Giuseppe Caravati fu Luigi, di anni 25, nato a Castello di Lecco.

Ladri di stoffe a Padova

Padova, 4, notte.

Ieri poco dopo mezzogiorno la sartoria situata in via Gherdan di proprietà di Salvatore Carino è stata visitata dai ladri, i quali hanno eseguito il colpo servendosi di chiavi false. Malgrado la posizione centralissima del negozio i ladri ebbero campo di mettere tutto a soqquadro, impossessandosi di 15 tagli di vestito da uomo per il valore di 9 mila lire. Quindi scassinarono la cassaforte, dove trovarono però soltanto 450 lire in denaro. Dalle indagini della Questura è risultato che i ladri si portarono presso il negozio con una carrozza, e mentre uno di essi faceva da palo, gli altri agivano nell'interno.

REATI E PENE

Due comunisti condannati a Genova

per un articolo contro la Regina Madre

Genova, 4, notte.

Un giornale cittadino, nel suo numero del 16 settembre 1926, dava notizia — riproducendola dall'*Impero* — che sul giornale *L'Italia del Popolo* di Buenos Aires era apparso, all'epoca della morte della Regina Margherita, un articolo a firma M. V. in cui erano contenute frasi offensive alla memoria di Margherita di Savoia, si affermava che ispiratore dell'oltraggioso trafiletto pubblicato sarebbe stato niente di meno che il notissimo artista lirico Titta Ruffo.

La Procura del Re iniziò immediatamente accurate indagini sul fatto che destò grande impressione. Fu anzi interessata l'Ambasciata italiana a Buenos Aires, alla quale venne inviato anche un questionario molto dettagliato. Dalle risposte della Ambasciata si apprese che il celebre cantante non poteva essere stato l'ispiratore dell'articolo incriminato in quanto aveva lasciato la capitale argentina cinque mesi prima del fatto e che l'autore dell'articolo era invece il comunista torinese Vittorio Mosca di anni 30, il comproprietario responsabile dell'*Italia del Popolo*, ch'era allo Enrico Perini, di anni 52, non appena venne a conoscenza dell'articolo scritto dal Mosca, distrusse tutte le copie del giornale.

Così chiarita la cosa la Procura del Re di Genova inviò un rapporto a Roma, alla Corte di Cassazione, chiedendo la determinazione della competenza. Avendo la Suprema Corte declinato per Genova, e avendo il Ministro Rocco accordata l'autorizzazione a procedere contro il Mosca ed il Perini, contumaci, sono stati giudicati oggi dal Tribunale, che dopo un breve dibattito ha dichiarato entrambi gli imputati colpevoli di offese alla Regina Madre, e li ha condannati ad otto mesi di detenzione ciascuno.

Ladri e ricettatori di bovini

condannati dal tribunale di Asti

Asti, 4, notte.

Si è svolto ieri davanti al nostro Tribunale un importante processo contro quattro contadini dell'Astigiano imputati di furto di bestiame, e contro un quinto agricoltore, Monchiero Torinese, imputato di ricettazione. I primi quattro sono certi Giuseppe Bottallo di anni 56 circa, nato e residente in una frazione del Comune di San Damiano d'Asti, proprietario di terreni, il figlio di questi a nome Pietro, di anni 28, agricoltore; Mario Rosagna, di anni 46, agricoltore, nato e residente a Priocca, ed Ercole Boeri, di anni 22, nativo di Canelli. L'agricoltore imputato di ricettazione è tale Giovanni Visconti, residente a Monchiero Torinese. Costoro furono tutti tratti in arresto tranne il Boeri, che si rese latitante e si è mantenuto contumace anche al processo, nei mesi di settembre e ottobre 1926, in seguito alle indagini seguite alla denuncia di due furti di bovini consumati nottetempo sullo scorcio della fine del luglio 1926, ai danni del colonel Matteo Trucco e Giuseppe Bisi, in Govone d'Asti. La mucca proveniente dal primo furto venne trovata dai carabinieri in San Damiano nella stalla del Bottallo; le altre bestie furono rubate al Bisi in Monchiero Torinese, nella stalla del Visconti.

Riviati a giudizio, tutti gli imputati hanno negato di essere gli autori dei furti, escludendo anzi di avervi comunque partecipato. Il Visconti dal canto suo ha dichiarato di essere acquistato i due bovini in buona fede, senza conoscere la provenienza furtiva. Il Visconti, come pure il Rosagna sono però recidivi in materia di ricettazione, come pure è recidivo in materia di furti, il Boeri.

Il processo è durato tutta la giornata di ieri e si è chiuso a tarda ora. I due Bottallo padre e figlio, erano difesi dagli avvocati Parelli e Ballesio, di Torino, e Desi, di Asti; il Rosagna dall'avv. Molino, di Asti; il Boeri dall'avv. Pistone, di Asti, e il Visconti dall'avv. Roberto, pure del Foro di Asti. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del Re avv. Valsetti.

Il Tribunale nella sua sentenza ha in parte modificate le imputazioni ha, cioè, ritenuto il solo Ercole Boeri colpevole del reato di furto qualificato e lo ha condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione; ha ritenuto Pietro Bottallo colpevole di ricettazione e lo ha condannato a 2 anni e mesi 4 di reclusione; Mario Rosagna colpevole di ricettazione e condannato ad anni 3 di reclusione; Giovanni Visconti, pure colpevole di ricettazione continuata ad anni 3 di reclusione e ad un tiro di mazza. Ha assolto invece il Giuseppe Bottallo.

Aggredisce una donna con un tridente

e ferisce il marito che corre in suo aiuto

Vogliera, 4 notte.

Nel comune di Trava, tra le famiglie di Giuseppe Poggi e di Pietro Molazzi da parecchio tempo non esistevano buoni rapporti a causa di vecchi contrasti originati da questioni di interesse. Nella mattinata di ieri il Poggi, assieme al figlio Giovanni di anni 25, ricominciava per la strada la moglie del Molazzi la colpì brutalmente alla persona toracica con un tridente, producendole molteplici lesioni. Alle grida di aiuto della povera donna corse in suo aiuto, ma anch'esso nella colluttazione venne ferito. I carabinieri, avvertiti del fatto, trassero in arresto i Poggi padre e figlio, e li denunciarono alla autorità. I coniugi Molazzi medicati giudicati guaribili in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

L'arresto di due assicuratori

A proposito dell'arresto di due assicuratori, avvenuto a Milano, di cui demmo notizia nel numero del 30 settembre, la società assicuratrice «La Pace» si pregia di pubblicare quanto segue:

«1) Che venne accertata la perfetta regolarità nei rapporti col Fisco.

«2) Che ogni rapporto, qualunque possa essere stato, fra «La Foresta» e «La Pace», venne costituito in concorso di tre amministratori della «Foresta», che in quella epoca erano contemporaneamente membri della passata Amministrazione della «Pace», cessata col febbraio del 1926.

«3) Che tutte le somme pagate dalla Società «La Foresta» alla Società «La Pace» furono da questa incassate, e che ogni rapporto fra essa e la Società «La Foresta» è stato definito e che pertanto si deve escludere fin d'ora che alcuno abbia creditario in proprio di tutto o di parte della somma sopradetta».

Furto di gioielli a Firenze

Firenze, 4, notte.

Un audace furto è stato compiuto nell'albergo Melegnano, situato al numero 1 della via omonima. La derubata è la signora Stefania Medici vedova Sacchetti di anni 66, proprietaria dell'albergo in questione. Approfittando verso mezzanotte della propria camera essa ha constatato la scomparsa di vari gioielli di sua proprietà per un valore complessivo di 15 mila lire.

I miracoli

La bimbetta paralizzata

guarita all'altare della Madonna

Firenze, 4, sera.

In questi giorni si sono svolti solenni festeggiamenti in occasione del cinquantacinquesimo anniversario dell'incoronazione della Santissima Annunziata, e alla chiesa omonima hanno avuto luogo imponenti cerimonie religiose. Verso le 9.30 di ieri mattina nella basilica entrava una donna, certa Annita Conforti, maritata Verni, che teneva in braccio un piccolo paniere entro cui si trovava una sua piccina di 22 mesi a nome Marisa, la quale era completamente paralizzata alla spina dorsale e munita di un busto metallico. La donna poneva la piccola cesta davanti alla sacra immagine della Santissima Annunziata e vi si trattenevà a pregare fervorosamente. Ad un certo momento chiedeva ad un sacerdote che era nel tempio di benedire la piccola inferma. Quindi usciva. Di lì a poco la donna, fra lo stupore dei fedeli, rientrava nella chiesa chiamando a gran voce il sacerdote che aveva impartita la benedizione alla piccina e gridando in preda ad una gioia indescrivibile come la Marisa fosse improvvisamente guarita di ogni male. Infatti la piccola, posta in piedi, si dava a sgambettare vivacemente fra la meraviglia dei presenti. Il fatto, come è facile immaginare, sollevava nei fedeli molte impressioni e non si esitava a qualificarlo come un miracolo operato dalla Santissima Annunziata.

La bambina ed il fantasma

Scomparsa misteriosamente - Le stregore, «l'anima in pena» ed i sospetti

Padova, 4, notte.

L'altro giorno ad Albaguasogo è scomparsa la bambina di 18 mesi, Elide Chiarentin fu Luigi, che era stata lasciata a giuocare in un cortile con delle altre bambine. Furono subito fatte ricerche, i carabinieri seguirono il fatto a tutte le stazioni ed agli uffici di polizia, mentre i parroci avvertirono i fedeli dal pulpito, ma della piccina non si trovò alcuna traccia. Si dice che la piccola Elide sia stata rapita da due zingare che furono di passaggio per Albaguasogo. Vi è però chi smentisce questa versione, dicendo di aver veduto le zingare allontanarsi dal paese senza la piccina.

A questa scomparsa la fantasia popolare vuole connettere la storia di un fantasma che ogni sera appariva nel cortile dei Chiarentin, dove abitano anche altre famiglie. Il fantasma però, appena qualcuno cercava di avvicinarlo, scompariva come per incanto; e ora il popolino crede fermamente che la bambina sia stata rapita da «quell'anima in pena richiedente suffragi». Quando l'anima avrà pace, soggiungono i contadini, la bambina sarà restituita.

Su quest'affare l'autorità giudiziaria vuole cercare di fare la luce, perchè sotto la veste del fantasma potrebbe darsi si nascondesse un uomo in carne ed ossa.

Due adolescenti che si picchiano

per rivalità sportiva

Milano, 4, sera.

Tra i due appassionati al giuoco del calcio Luigi Mandelli fu Filippo, di 15 anni, e Giuseppe Brambilla di Daniele, tredicenne, ambedue residenti a Gratale, è sorta giorni fa una discussione sulle ricende di una partita di «foot-ball», discussione che degenerò presto in pugilato, l'intervento di altri giocatori troncò per il momento la lite; ma i due, incontratisi di nuovo ieri mattina in Gessate, ricominciarono la discussione che ebbe una conclusione violenta e abbastanza grave. Armato di un bastone di ferro il Mandelli vibrò un colpo alla testa dell'avversario facendolo stramazzare a terra inanimito. Soccorso da cittadini il Brambilla fu trovato sanguinante da una lavra ferita che i medici hanno giudicata guaribile in una quindicina di giorni, dopo il fatto il feritore si è dato alla latitanza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nell'atrio della Cassa di Risparmio, mentre attendeva ad un'operazione bancaria venne borseggiato di L. 4000 l'agricoltore Orsola Gemini da Borgo Lobbi.

Colpito da mandato di cattura per correità in rapina e contravvenzione alla vigilanza speciale venne arrestato Carlo Secondo Sarpo da S. Salvatore.

Con arnesi e tappeti del valore di L. sono stati negoziante Giuseppe Nuccio aveva lasciato affidato per la vendita hanno preso il volo ierio Guido Cirioli e Domenico Bocchi da Napoli.

Accettare agli atti inferiori ha riportato la cappellaio Ferrari Teresina di anni 40 rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente.

Dalla bicicletta è precipitato mentre procedeva in discesa il manovale Pasquale Galimberti di anni 33. Egli è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

DA CASALE

A Presidente del Comizio P. S. S. è stato confermato il gr. uff. ing. Orazio Simonetti ed a vice-presidenti il comm. cav. Passerone e Pietro Sobrero.

DA TORTONA

Salmoni smarrono sono stati resi a Pontecurone alla salma del ferroviere Francesco Battagazzorre, tragicamente perito nel fiume Isarco.

Nube di danni ha causato un fiorendio sviluppatosi nella proprietà di certo Alessandro Nannino a frazione Bettola di Castellar Ponzano.

Per la revisione dei canoni di affitto agricoli è stata nominata una commissione composta, conte Giuseppe Gazzone, cav. Virginio Goggi, Ettore Merli e Domenico Stanzano.

DA GENOVA

A Lavagna, recatosi ad attingere acqua in un pozzo, il vecchio orticolae Lazzaro Daneri ha perduto l'equilibrio ed è precipitato dentro sottogandoli.

Maneggiando una spoletta, l'operaio Ludovico Graziani, alle dipendenze di un magazzino di residuati di guerra a Bolzaneto, ha avuto l'occhio sinistro asportato da una scheggia.

In un accesso di febbre sifilide il commerciante Giambattista Lombardi di anni 39 residente a Caranasi si è gettato dal terzo piano della sua abitazione, rimanendo cadavere.

DA MILANO

Affitto da dispiaceri amorosi la diciottenne Giuseppina Fanoni si è gettata nelle acque della Martesana. L'operaio Cosimo Oliva è giunto appena in tempo a salvarla da morte sicura.

Imprigionata con 40 cent. in tasca è stata trovata in una baracca nei pressi della Farnesina certo Antonio Pallottini di anni 40 muratore da Turi.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 4. — Molta animazione e fermezza specialmente la apertura sul Consolidato, che raggiunge il massimo di 84. Banca Ital. 2158, Comit 1234, Fiat 492, Gas 347, Elp 149, Viscosa 928, Chatillon 180. Poco dopo però se lievi vendite di arbitraggio il mercato ripiega notevolmente, non solo, ma si appesantisce gradatamente sino alla chiusura, che avviene ai minimi della giornata.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Sedute
Rend. 3,50 % o.	—	71 85	—	71 95
Id. id. 5 c.	—	71 60	71 60	71 85
Consol. 5 % s.	—	—	—	82 50
Id. id. 5 o.	—	84 —	83 30	84 375
S. Paolo 5 %	—	407 —	405 —	—
Banca Italia	1475	2158 —	2139 —	2158 50
Banca Comm.	2000	1234 —	1208 —	1232 50
Credito Ital.	1000	705 —	707 —	704 —
Banco Roma	—	—	—	197 —
It. Naz. Cred.	—	—	—	500 —
Cons. Mob.	—	—	—	508 —
Mediterranee	—	—	—	648 —
Meridionali	850	668 —	650 —	648 —
Subalpine	2000	1000 —	1045 —	515 —
Omnibus	300	300 —	—	300 —
Nav. A. I.	50	200 —	—	230 —
Venez. nav.	—	—	—	200 —
Italiana Gas	2000	347 —	330 —	334 50
Stige	2400	725 —	715 —	715 —
Elettr. A. I.	700	305 —	294 —	294 —
Sip c.	750	146 —	—	—
Id. f. c.	12275	148 —	144 —	144 —
Terni	850	418 —	407 —	407 —
Sarfagliano	1000	700 —	691 —	699 50
Nebbiolo	400	300 —	300 —	300 —
Bauchiero	100	31 75	—	31 75
Walter Martiny	10000	54 —	50 —	—
Fiat	50000	494 —	490 —	490 —
Id. nuove	—	—	—	370 —
Amiata	1000	395 —	360 —	346 —
Montecatini	8000	208 —	200 50	203 50
Tedeschi	—	—	—	153 —
Bonifiche	800	285 —	280 —	283 —
Beni	200	426 —	—	—
Tirrel	200	50 —	—	—
Viscosa	7000	328 50	325 —	328 —
Chatillon	9000	180 —	170 —	180 —
Elettr. Carlano	100	240 50	—	240 50
Schiapparelli	500	27 —	—	27 —
Pittaluga	10000	30 —	29 —	29 375
Florio	250	121 —	120 —	121 —
Mira Lanza	1000	89 —	—	89 —
Cementi	1000	146 —	—	146 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	71 90
Londra	—	—	—	89 17
New York	—	—	—	18 350

Milano, 4. — Notevoli reazioni di carattere caratterizzano la seduta odierna. Il listino segna i minimi della giornata dopo qualche oscillazione. Ricercati i Cioli della carta artificiale, dopo Borsa Titoli di Stato in buon progresso. Fine ottobre: Fiat 485-6; Terni 416-5. Fine novembre: Fiat 413-13; Viscosa 328-12; Chatillon 184-13; Rubattino 138-14; Cantoni 738-35; Banca Italia 2170-60.

Genova, 4. — Mercato in nuove sensibile reazione, eccedente fatta per il Consolidato lungamente assorbito in un primo tempo a 82,50 per ricadere a 82,10 e riprendere a 82,50. Nel dopo Borsa Banca d'Italia da un massimo di 2147 ad un minimo di 2126. Commit da 1197 a 1171. Resistenti le Beni Stabili a 404. Leggermente più deboli a 230 le Meridionali ed a 330 le Mittel. Rubattino cedette a 365 cadono a 514 per riprendere a 547. Saccarifieri stazionari. Fiat più deboli e contrastati da 485-490-489. Terni in massima da 420 a 416. Viscosa sostenuta a 328. Resto invariato.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50% c.	—	—	71 05	—
Id. id. 1. m.	70 90	71 05	70 05	70 10
Consol. 3 % c.	—	70 50	69 05	—
Id. id. 1. m.	69 90	69 30	69 15	69 20
Obb. Ven. 3,50%	—	70 50	70 05	70 25
BANCARIE				
Banca Italia	2120 —	2128 —	2130 —	—
Banca Comm.	1202 —	1232 —	1217 —	—
Naz. Credito	530 50	530 —	530 —	530 —
Banco Roma	110 —	110 —	110 —	110 —
Credito Ital.	700 —	705 —	700 —	705 —
Credito Mar.	510 —	504 —	500 —	—
Consorzio Mob.	572 —	560 —	560 —	—
Credito Fond.	—	—	385 —	—
Comm. Trieri.	—	—	—	554 —
TRASPORTI				
Mediterranee	670 —	670 —	—	—
Meridionali	650 —	650 —	650 —	—
Subalpino	514 —	514 —	515 —	—
Lib. Triestina	270 —	272 —	270 —	270 —
Adria	—	—	—	350 —
Cosulich	900 —	900 —	900 —	900 —
Sabaudo	—	600 —	—	—
Triestino	700 —	—	—	700 —
Costruz. Ven.	194 —	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni Cantoni	2000 —	—	—	—
Tessili	321 —	—	—	—
Id. Veneziani	321 —	—	—	—
Lan. Targetti	277 —	—	—	—
Id. Rossi	2400 —	—	—	—
Chatillon	180 —	—	178 50	—
Linif. Can. Naz.	1000 —	—	—	—
Rossari Varzi	700 —	—	—	—
Tosi	2015 —	—	—	—
Snia	310 —	321 50	320 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	91 —	90 —	88 —	—
Ilva	146 50	145 —	146 —	—
Metall. Ital.	185 —	190 —	190 —	—
Elba	47 —	47 —	47 —	—
Montecatini	201 50	202 —	200 50	—
Vetri	—	330 —	—	—
Amiata	351 —	360 —	347 —	—
MECCANICHE				
Breda	230 —	—	—	—
Fiat	500 —	—	485 —	—
Isotta	170 —	—	—	—
Miani	88 —	—	—	—
Salmoiraghi	115 —	116 —	—	—
Italia	—	98 —	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	250 —	—	—
Selt	—	228 —	—	—
Elp	143 —	144 —	—	—
Ed. Riveriana	195 —	—	—	—
Edison	220 —	—	—	—
Marconi	191 —	—	200 —	—
Terni	420 —	413 —	405 —	—
Esero. Elettrici	90 20	90 —	—	—
ALIMENTARI				
Unioli. Ital.	140 —	141 —	—	—
Ind. zuccheri	470 —	470 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	310 —	310 —	—	—
Gallinelli	153 —	161 —	—	—
Semolerie	—	644 —	—	—
Eridania	700 —	710 —	705 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	7 30	7 30	—	—
Fondi rustici	300 —	—	300 —	—
Immobiliare	—	—	105 —	—
Impr. fondiario	—	—	81 50	—
Risanamento	—	—	80 —	—
Don. Ferraresi	300 —	—	303 —	—
Beni Stabili	407 —	404 —	400 —	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	1000 —
Ass. Generali	—	—	—	1750 —
Silos	—	600 —	—	—
Osp. Spedale	1200 —	1000 —	940 —	1000 —
Grandi Alb.	600 —	—	—	—
Esp. Italo-Am.	1200 —	—	—	—
Pirelli	670 —	—	—	—
Gas Torino	230 —	—	—	—
Mira Lanza	90 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	71 80%	71 85	71 80	71 90
Svizzera	353 —	353 —	—	353 75
Londra	89 73½	89 13	89 15	89 17½
New York	18 30¼	18 34 ½	18 31	18 31 ½
Berlino	438 5/8	—	—	438 50
Vienna	258 50	—	—	258 25
Bucarest	11 65	—	—	11 64½
Belgio	256 —	—	—	254 75
Stagno	218 50	220 75	—	215 50
Praga	54 20	—	—	54 30
Budapest	319 —	—	—	320 50
Atlantia	355 —	—	—	353 50
Belgrado	32 30	—	—	32 37½
Olanda	734 50	—	—	735 —
Norvegia	—	—	—	485 —
Atene	94 50	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. Roma, 4. — Consolidati 5,50% netto (1906) 71,30; 3,50% netto (1906) 69; 3% lordo 46; 3% netto 69,25; Obbligazioni Venezie 3,50% 70,75; Cambi: Francia 71,80; Svizzera 353; Londra 89,14,3; Olanda 734,50; Spagna 219,25; Belgio 254,50; Berlino 438,50; Vienna 258,50; Praga 54,30; Romania 11,64; Argentina ore 17,32; carta 7,34; New York 18,30,5; Canadà 18,31; Belgrado 32,30; Budapest 320; Albania 355; Norvegia 485; Russia 69,75; Oro 365,50.

Borse estere

Parigi, 4. — Titoli: Rendita francese 3 % 58,60; Redimibile francese 5 % 76,70; 4 % 1917, 61,70; 4 % 1918, 60,75; Prestito francese 5 % 1920, 92,60; 4 % 69,40; Rendita italiana 3,50 % 69,80; Rota Vienna 263; Mediterranei 670.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 139,25; Londra 136,90; New York 86,47,50; Belgio 364,75; Spagna 441,75; Svizzera 491,25; Danimarca 661,50; Svezia 665,75; Praga 75,50; Germania 6,04.

Londra 4. — Chiusura cambi: Italia 89,15; New York 4,86 25/32; Amsterdam 12,13 13,16; Francia 176,50; Belgio 24,80; Germania 20,49; Svizzera 23,14,25; Spagna 27,87; Portogallo 99,50; Copenaghen 18,17; Stoccolma 18,08,50; Oslo 18,05; Helsingfors 1,75,05; Praga 124,18; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 720; Atene 326; Austria 34,50; Buenos Aires 47 19/32; Rio Janeiro 3 29/32; Montevideo 4 1/8.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 23,21 50; Francia 109,30,75; Inghilterra 25,24,50; New York 5,16 11/16; Belgio 72,35; Spagna 91,15; Olanda 208,25; Germania 122,50 75; Austria 72,17,50; Svezia 130,58,25; Norvegia 130,60; Danimarca 136,60; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,50; Serbia 90,72,50; Romania 2,13,50.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,40; Londra 4,86,70; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,95,50; Madrid 17,20; Berna 18,32,25; Amsterdam 40,20,50.

Berlino, 4. — Cambi: Italia 22,90; Francia 16,46,50; Svizzera 82,20; Vienna 59,16,50; Ungheria 73,40; Londra 20,11,9; Amsterdam 168,90; New York 4,18,60; Praga 12,43,3.

Vienna, 4

CRONACA CITTADINA

Lo Stadium al Comune

Come il Commissario prefettizio, nel febbraio 1926, impostava la questione dell'inadempienza della Società

Quando su un problema di vasta portata locale, rimasto lungamente irrisolto, si vuole richiamare la pubblica attenzione, non basta riesporre, sia pure con visione realistica, lo stato di fatto del problema in gioco: i richiami generici, gli appelli, le deplorazioni, sapo tutte belle cose destinate, di solito, a lasciare il tempo che trovano. Per raggiungere lo scopo, bisogna indicare soluzioni concrete. Queste incontreranno o non incontreranno il gusto di chi legge; susciteranno approvazioni o critiche, forse questi più numerose di quelle. Che importa? Attorno al problema si sarà intanto acceso il dibattito, ed un dibattito, oggi, in un'epoca in cui le chiacchiere non hanno più corso alcuno, significa già un principio di soluzione.

E' il metodo che abbiamo adottato per la questione dello Stadium. L'indiscutibile utilità dell'immenso edificio pel fatto che ne avevamo deciso la costruzione, apparve fin dai primi giorni della sua messa in esercizio. Dopo qualche tempo la deficienza divenne completa e fu da allora che lo stabile cominciò ad essere considerato un « problema » della vita comune: pure a dirne, quindi si formularono i progetti per la sua diversa destinazione. Demolirlo? Questa proposta parve precoce. Ci vollero alcuni anni ed anni, ma esso valere alcuni anni ed anni, ma esso valere alcuni anni ed anni, ma esso valere

ULTIME NOTIZIE

La vertenza doganale franco-americana

Washington prepara la nuova risposta a Parigi

Parigi, 4, notte.

Si ha da Nuova York che i giornali americani pubblicano larghi estratti delle tre note scambiate tra la Francia e gli Stati Uniti a proposito della controversia doganale. L'ultimo intanto, che costituisce la comunicazione più recente di Parigi in proposito, è oggetto di una particolare attenzione, e i termini ne sono accuratamente esaminati e pesati. I circoli ufficiali di Washington non dissimulano la soddisfazione colla quale hanno letto quest'ultima nota francese, che essi chiamano «conciliativa». Esprimono così il parere che questa nota potrà aprire la via a nuovi negoziati, che sarebbero stati impossibili se fossero state integralmente mantenute le posizioni prese nelle note precedenti, dal 15 e del 19 settembre u. s.

I funzionari del Dipartimento di Stato, dopo aver reso pubblico il testo delle tre note, hanno annunciato che la risposta americana, già abbozzata, sarà senza dubbio sottoposta sin da domani all'esame del Gabinetto, in modo che la nota definitiva possa giungere a Parigi prima di sabato. A giudicare dalle indicazioni fornite dall'*entourage* di Kellog, il Governo americano non solleverà nessuna obbiezione contro il principale suggerimento contenuto nella nota francese, e si dichiarerà pronto a istituire una inchiesta sul costo di produzione di certi prodotti francesi. Nel caso in cui tale inchiesta provasse che certe importazioni francesi sono state colpite da diritti esagerati, naturalmente il Governo americano li farebbe oggetto di riduzioni, secondo le possibilità di cui dispone. Tuttavia al Dipartimento di Stato si fa rilevare che un tale risultato non potrà essere raggiunto che dopo l'inchiesta, e se questa lo giustificherà; e si ricorderà che nel passato analoghe investigazioni hanno fatto poi elevare, anzichè ridurre, le tariffe.

Tutto fa credere inoltre che, nella sua prossima risposta a Parigi, Washington insisterà perchè, in attesa dell'esito delle conversazioni, i prodotti americani godano del regime della nazione più favorita, cioè godano lo stesso trattamento dei prodotti tedeschi. All'obbiezione che la Germania potrebbe, a buon diritto lamentarsi che la Francia accordi senza compensi agli Stati Uniti dei vantaggi che essa si è vista concedere come concessioni speciali, si risponde a Washington che la Germania accorda attualmente agli Stati Uniti, senza alcun compenso, gli stessi diritti che essa ha consentito alla Francia in un recente trattato di commercio.

La questione dei debiti francesi con l'Inghilterra e con l'America

Parigi, 4, notte.

In risposta alle voci londinesi circa un probabile incontro tra Churchill e Poincaré, presidente del Consiglio, informa stasera la stampa parigina che nulla è previsto in materia.

Come sapete, l'accordo Caillaux-Churchill del 1926 non è stato ancora esaminato dal Parlamento francese, e l'accordo provvisorio per l'esercizio 1927-28 — sei milioni di sterline — concluso nel febbraio 1927 da Poincaré e Churchill spira dopo il pagamento, al 15 maggio prossimo, della seconda rata di tre milioni di sterline. Che cosa accadrà dopo questa data? Su quali basi la Francia continuerà a pagare il proprio debito all'Inghilterra?

In questi circoli si osserva che la ripresa di negoziati in materia potrebbe essere vantaggiosa tanto per l'Inghilterra quanto per la Francia. In quanto all'Inghilterra infatti, la sterlina è sempre più sotto l'influenza del dollaro. Il mercato di Londra non può liberarsi nè subito nè per qualche tempo ancora dalla tutela americana. Solo un accordo con la Francia potrebbe rialzare seriamente il prestigio britannico, consolidando ugualmente il credito degli inglesi. In quanto alla Francia, la ripresa dei negoziati è desiderabile, se non altro, perchè la situazione attuale è senza uscita. Parigi infatti ha bisogno di concludere un nuovo accordo provvisorio sulla stessa base di quello attuale, o cercare di far riuscire l'accordo Caillaux, o, infine, cercare di concludere una nuova convenzione favorevole agli interessi francesi.

La risposta negativa odierna del Ministro delle Finanze è dunque da prendersi con riserva. In realtà, Poincaré sta già preparando le batterie per una ripresa dei negoziati. In novembre, il Governo inglese chiederà a Parigi, alla vigilia della riapertura della Camera dei Comuni, quali sono le intenzioni del Governo francese sull'accordo provvisorio, che spira al mese di marzo. Poincaré notificherà allora a Londra i risultati degli studi dei suoi periti e le future decisioni del Gabinetto, e così i negoziati potranno aprirsi, verosimilmente, in vista della stipulazione di un nuovo accordo provvisorio, l'accordo definitivo essendo impossibile fino a dopo le elezioni. Altrettanto si farà con l'America, con la quale l'accordo provvisorio vigente scade il prossimo giugno.

C. P.

In memoriam

dei 550 scrittori francesi caduti in guerra

Parigi, 4, notte.

550 scrittori francesi, tra cui alcuni illustri ed un grande numero già celebri, caddero dal 1914 al 1918 sui vari campi di battaglia. I loro compagni superstiti, raggruppati nell'Associazione degli scrittori combattenti, hanno ritenuto che era doveroso offrire loro un omaggio particolare. Essi hanno espresso al ministro della P. I. Herriot il voto che i nomi di queste vittime venissero scritti sui muri esterni del Pantheon. Herriot si è immediatamente associato a questa commovente idea, e l'iscrizione è oggi terminata. Sabato 15 ottobre, alle 3 del pomeriggio, avrà luogo la cerimonia inaugurale, sotto la presidenza di Doumergue. Il Presidente del Consiglio ed i membri del Governo vi assisteranno, circondati dai rappresentanti di tutte le accademie e di tutte le società letterarie, nonchè dei delegati di tutte le associazioni di mutilati e di ex-combattenti. Lo stesso giorno, alle ore 11, sarà celebrata a Notre Dame una Messa solenne di requiem; un'allocuzione sarà pronunziata dal reverendo padre Doncoeur, ex-combattente. Servizi religiosi avranno luogo ugualmente al tempio protestante e alla sinagoga, dove officieranno pastori e rabbini ex-combattenti.

Lo sventato complotto di Madrid

Misteriose sovvenzioni

Madrid, 4, notte.

E' ora risaputo che i cospiratori arrestati l'altro ieri appartengono a differenti partiti politici, e sembrano avere ricevuto assistenza pecuniaria da fonte segreta. Il focolare del complotto si trovava nell'aerodromo di Carabanchel, nei sobborghi di Madrid. E fu il che la polizia sequestrò una quantità di materiale dinamitardo. Trenta persone notorie per le loro idee estremiste sono state arrestate a Barcellona, inclusi parecchi capitani d'artiglieria sindacalisti. *(Daily Telegraph).*

Il conflitto di due generazioni nella Russia bolscevica

L'opposizione dei vecchi rivoluzionari -- Trotzky e Stalin.

Vienna, 4, notte.

A proposito della lotta che attualmente si svolge in Russia fra Stalin e Trotzky, la socialista *Arbeiter Zeitung* ne fa rilevare alcuni interessanti aspetti.

Il partito bolscevico rosso corre rischio di essere scisso dal contrasto di due generazioni. L'opposizione è fatta da vecchi rivoluzionari, i quali non sanno adattarsi alla necessità degli inevitabili compromessi quotidiani dell'idea con l'inesorabile realtà. Coloro che dominano sono invece favorevoli ai compromessi, e sono in sostanza uomini che vogliono costruire. In modo chiaro, il contrasto si vede nei riguardi dei contadini. L'opposizione predica la lotta contro i contadini ricchi; mentre il Governo non vuole farla, perchè dalla rinascita delle campagne si ripromette viveri per le città. L'opposizione vuole che siano concessi i crediti soltanto ai piccoli e ai medi contadini; mentre le organizzazioni di credito statali favoriscono i soli contadini ricchi e solventi, considerando che ai poveri sarebbe pericoloso affidare capitali. L'opposizione accusa il Governo di assecondare la borghesia nei villaggi; e il Governo accusa la opposizione di compromettere l'unione del proletariato coi contadini, quindi l'esistenza della dittatura.

Il giornale socialista viennese è del parere che, se le masse venissero interrogate, si dichiarerebbero ostili alle utopie rivoluzionarie dell'opposizione. Ma lo strano è che le utopie economiche, sostenute da Trotzky, non impediscono che verso di lui convergano le simpatie delle classi piccolo-borghese e degli intellettuali. A parte questo, Trotzky vorrebbe che si ritornasse a una fase ormai superata della rivoluzione; ed è quasi un capriccio del destino vedere che i due gruppi di fronte si accusano a vicenda di avere tradito il genuino bolscevismo rivoluzionario, per sostituirvi tendenze menscevicheche. Come è noto, Trotzky ha pure rimproverato al Governo la mancanza di autorità per il caso che i Soviets dovessero essere travolti in guerra. Però, negliganza nel campo militare. I bolscevichi veramente non ne dimostrano. Le ultime manovre combinate dell'esercito, della flotta, dell'aviazione e dei reparti operai comunisti si sono svolte nella regione di Odessa verso la fine di settembre. Il tema dato all'armata sovietica era: «Respingere un esercito nemico, sbarcato sulla riva del Mar Nero».

Il martirio degli studenti Macedoni e Jugoslavia

Arresti in massa - Torturati nelle prigioni - Due impazziti, un sciolto, un suicida.

Vienna, 4, notte.

L'Associazione degli studenti macedoni all'estero lancia un appello a favore degli studenti macedoni in Jugoslavia, contro i quali negli ultimi tempi il Governo di Belgrado ha preso ad infierire. Il primo della serie fu lo studente della Facoltà di filosofia di Skoplie, Dimiter Guesseleff, che venne arrestato perchè nel suo domicilio si era trovato un giornale macedone edito all'estero. Nel giugno furono arrestati tutti gli studenti macedoni residenti a Zagabria e a Lubiana; ma poco dopo rilasciati, non essendosi accertato a loro carico, malgrado le numerose perquisizioni domiciliari, nulla di compromettente. Nello stesso giugno, nel luglio e nell'agosto, si ebbero nuovi arresti a Belgrado, Zagabria, Skoplie, Bitolia, Stipile e Veles.

L'Associazione degli studenti afferma che nelle carceri di Skoplie si trovano in questo momento quaranta giovani detenuti. L'appello enumera alcuni casi di tortura inflitti dalla polizia agli arrestati, nella speranza di riuscire a strappare confessioni; e dice che gli studenti Cirillo Kargeloff e Cirillo Kimoff sono impazziti, in seguito ai maltrattamenti subiti. Toma Petroff, oriundo di Skoplie e studente in legge a Belgrado, è morto per lo stesso motivo. Un altro studente macedone, che studiava medicina a Belgrado, Jordanoff, quando seppe che la polizia lo ricercava, si buttò sotto un treno, per sfuggire al sicuro martirio.

L'appello conclude dicendo che lo sciovinismo serbo oggi infierisce contro tutti coloro i quali, a malgrado dei tentativi di assimilazione nelle scuole e università serbe, hanno saputo conservare sentimenti nazionali.

Re Boris dal Pontefice

Un omaggio al Milite Ignoto

Roma, 4, notte.

Oggi, alle 10,30, il Re Boris si è recato all'Altare della Patria, accompagnato dal suo seguito e dall'incaricato di affari di Bulgaria a Roma, ed ha deposto un mazzo di fiori con nastro dai colori bulgari sulla tomba del Milite Ignoto. Il Sovrano è stato ricevuto dal direttore generale del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri e dal generale conte Zoppi.

Alle ore 18,30 Re Boris si è recato in forma privata a far visita al Pontefice, che lo ha ricevuto nella sala della Biblioteca, intrattenendolo per circa mezz'ora. Il Sovrano si è quindi recato a visitare il cardinale segretario di Stato Gasparri. Alle 19,15 Re Boris ha fatto ritorno all'albergo.

Un elogio ed una ricompensa a due marinai valorosi

Roma, 3 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della R. Marina pubblica la seguente circolare del ministro:

«Il motoscafo «Orsini», la notte del 3 settembre 1927, mentre navigava nell'avamporto di Livorno si incendiava; il incendio di vascello Silvio Marescalchi, da Bologna, seriamente ustionato, in tale contingenza dimostrava l'energia del momento per calma ed decisione e dovere. Lo elogio. Il motorista Dino Grassetti, da Ancona, si prodigava nel tentativo di spegnimento per salvare il motoscafo, rinunciando ad allontanarsene quando più violento divampava l'incendio, benchè ustionato e benchè ne avesse avuta la superiore autorizzazione. L'ho proposto per una ricompensa al valore di marina».

Il « Junker D. 1230 »

salpa per il volo transoceanico per tappe

Berlino, 4, notte.

L'idroplano Junker D. 1230, *che ieri era pronto nell'idroscalo di Norderney al volo transoceanico per tappe, è oggi, alle 16.46, effettivamente partito per la prima tappa, che sarà Lisbona. Esso è montato dai piloti Loose, Loewe e Starke, altre al meccanico Fritzler.*

L'apparecchio, un aeroplano adattato ad idroplano, è il vecchio Junker G. 24. *In caso di ammaraggio forzato in pieno Oceano, a dire dei competenti, bisogna essere pessimisti, perchè è escluso che i galleggianti siano adatti a tenere lungamente a galla il grave peso dell'apparecchio. Gli aviatori contano quindi su di una buona dose di fortuna, intraprendendo il loro viaggio, sebbene gli accurati preparativi fatti da lungo tempo possano dare speranza di buon successo. A bordo sono installati naturalmente gli apparecchi della radio.*

Le ceneri di Sacco e Vanzetti viaggiano da Cherbourg verso l'Italia

Cherbourg, 4, notte.

Provenienti dagli Stati Uniti, la signorina Luisa Vanzetti, che porta in Italia le ceneri di Sacco e Vanzetti, è giunta sul «Mauritania». La Sicurezza Generale le aveva inviato incontro vari ispettori di polizia, che hanno avuto con lei una conversazione, per informarla che le ceneri, che esse trasportava in piccole scatole di ottone, dovevano essere poste su di un furgone speciale piombato, a destinazione di Modane.

Dopo avere promesso di aderire alle formalità regolamentari, Luisa Vanzetti ha avuto una conversazione coi delegati comunisti recatisi a salutarla. Essi le hanno annunziato che domenica prossima avrà luogo a Parigi un corteo popolare, e che saranno portate in giro le macchine mortuarie e le fotografie dei due suppliziati.

Dopo avere messo in un furgone, a destinazione dell'Italia, le ceneri di Sacco e Vanzetti, la signorina, accompagnata dai delegati comunisti, si è recata alla Borsa del Lavoro Unitaria; poi è partita in automobile per Parigi, dove è attesa per domattina.

Pacco postale che scoppia in casa di un podestà del Veneto

Mentre la famiglia era riunita -- Carico di proiettili -- Due donne e tre ragazzi feriti -- Il persecutore sconosciuto

Verona, 4, notte.

Stasera verso le 19 lo chauffeur della Cassa di Risparmio avvertiva il comando del vigili della nostra città che in San Pietro Incariano, nella villa del cav. Cremonese, podestà del luogo, era improvvisamente scoppiata una bomba e che tutti i componenti la famiglia erano rimasti gravemente feriti. Venne immediatamente informata la Questura, che iniziò pronte indagini.

Con un immediato sopraluogo abbiamo potuto accedere che si tratta realmente della esplosione di un ordegno micidiale contenente delle palle-fotolle, composto a foggia di pacco postale e proveniente da Milano all'indirizzo della moglie del cav. Cremonese, signora Lisetta Carton. Mentre ella, che non aveva neppure lontanamente sospettato l'attentato, stava svolgendo l'involucro nella sala da pranzo, le stavano attorno a curiosare i figli: Mario, di 14 anni, Bruno, di 12 anni, e Olga, di 10 anni, e la mamma, signora Emilia Carton. Seduto in un angolo intento a sbrigare della corrispondenza era il cav. Cremonese. Ad un tratto un lampo balenò sinistro e seguì una forte detonazione. Fu un urlo generale di terrore. Sfondate vetri e arredi andarono in frantumi, mentre i bimbi, ai quali si era appiccato il fuoco alle vesti, imploravano soccorso. La signora Cremonese, che aveva subito gravi ustioni al viso, alle mani e in varie parti del corpo, potè tuttavia apprestare le prime cure ai ragazzi, che erano feriti in varie parti del corpo. La madre della signora riportò assai pure gravi ustioni, particolarmente agli occhi. Il cav. Cremonese, invece, rimase incolume.

Alla detonazione e alle grida accorsero dei coloni e subito dopo il medico del paese, dottor Colombarelli. Immediatamente con una automobile messa a disposizione dai villeggianti, i cinque feriti vennero trasportati all'ospedale di Verona. Subito accorrevano a visitarli le autorità cittadine, fra cui il prefetto, il podestà e molti amici. La notizia, sparsasi a tarda sera in città, ha prodotto grande impressione. I feriti per fortuna non sono molti gravi. Essi presentano ustioni di primo grado.

Abbiamo parlato con la signora Cremonese la quale ci ha narrato i seguenti particolari sulla drammatica scena:

— Giorni or sono — essa ci ha detto — il mio chauffeur venne all'ospedale, dove si trovava mio marito in seguito ad un accidente di automobile, per avvertirmi che era giunto al mio indirizzo, all'abitazione di corso Vittorio Emanuele, un pacco postale. Gli disse che poteva recapitarlo in qualche giorno in villa, a San Pietro Incariano, in occasione di una sua venuta; esso che questa sera egli fece. Contrariamente al mio desiderio e in seguito alle vive insistenze dei bimbi, mi decisi ad aprire l'involucro che era di forma rettangolare. Dopo averne lacerato una parte, vidi uscire un nastro tricolore recante un biglietto col seguente scritto: «Egregio cav. Cremonese, le mando gratuite le effigie di due santi protettori automobilisti, ultimissime: Ditta Pio Donati». L'indirizzo del pacco era così concepito: «Signora patronessa Lisely Cremonese, corso Vittorio Emanuele, 54, Verona». — Spedito da: Cabaret in partenza da Milano, Porta Venezia, in data 29 settembre». Uno dei miei bambini, incuriosito, prese con impazienza il nastro e gli diede uno strappo cui seguì la grande detonazione e lo scoppio che feri tutti. L'ordegno conteneva dei proiettili.

Dalle indagini finora esperite dalle autorità di P. S. risulta che è da escludersi il movente politico. Si tratterebbe invece di una ignobile vendetta personale. Il cav. Cremonese che, come abbiamo detto, è anche podestà di San Pietro Incariano, ha dichiarato che da molto tempo era perseguitato da un Tizio, rimasto sempre nell'ombra, il quale minacciava lui e la sua famiglia con lettere minatorie. Anche l'autorità cittadina aveva ricevuto delle lettere diffamatorie pel cav. Cremonese. Da circa cinque mesi, però lo sconosciuto non si era fatto più vivo. Del fatto è stata informata anche la Questura di Milano, per le indagini del caso.

Amore a caro prezzo

Signora palesa tradita di 250.000 lire da un siciliano

Milano, 4, notte.

Una grave denunzia è stata sporta al Procuratore del Re contro un giovane siciliano, di cui per ora si tace il nome per non intralciare l'opera dell'autorità inquirente, da una signora di nazionalità polacca, la trentaseienne Emma Schefiel. Costei era venuta due anni or sono nella nostra città per impiantarvi un negozio di mode. Nella ricerca dei locali adatti la Schefiel ebbe occasione di conoscere il giovane siciliano, che entrò subito nelle sue simpatie e che si profferse di aiutarla nel suo commercio. Poi la polacca abbandonò l'idea del negozio, ma rimase a Milano, ammaliata dalle insane dichiarazioni d'amore del figlio dell'Etna.

La relazione fra i due divenne in breve molto intima, tanto che la polacca non esitò ad affidare nelle mani dell'amante somme cospicue. La scorta però un bel giorno finì. Se ne erano andate in quel modo oltre 250 mila lire. Ma non si sgomentò per questo lo scaltro siciliano. Tanto fece e disse da convincere la sua amante a disfarsi di alcuni gioielli e di impegnarne altri. Finalmente, in seguito alla mancata vendita di un anello, nel quale il siciliano aveva sostituito l'originale rubino con un volgare pezzo di vetro colorato, la polacca aprì gli occhi.

Recatasi da un avvocato della nostra città, alla gli fece il racconto di tutto il suo romanzo d'amore, con le conseguenze note. Il legale, prima di chiedere un colloquio al Procuratore del Re, per informarlo della intricata faccenda, fece effettuare delle ricerche, ricorrendo anche ad un detective privato. Si venne così a sapere che il siciliano aveva dissipato in allegre compagnie buona parte dei denari che la sua ingenua amante gli passava. Convinta così di trovarsi di fronte ad un lestofante, la signora polacca, a mezzo del suo avvocato, ha steso regolare denunzia.

Intanto lo scaltro siciliano si è allontanato dalla nostra città, e per quante ricerche abbia fatto la Polizia non si è ancora potuto rintracciare. Nella sua denunzia la polacca ha detto che negli ultimi tempi il giovane amante le aveva promesso di regolarizzare col matrimonio la sua posizione. A tal uopo la richiesta dei documenti necessari era stata già inoltrata e la polacca sperava così di raggiungere la felicità, che incominciava a costarle invero un po' cara.

Suicidio alla dinamite

Trieste, 4, notte.

Una impressionante fine ha fatto il minatore trentenne Matteo Novak, occupato presso le cave di pietra di Padriu, il quale si è ucciso mettendosi della dinamite in bocca e facendola poi esplodere.

Il dramma mortale di due innamorati sedicenni

Lui morto, lei gravissima

Bologna, 4, notte.

Ieri a Portonovo, nel fondo della Società agricola, è avvenuta un'impressionante tragedia d'amore. Protagonisti sono due giovanetti, Francesco Bertolini, di 16 anni, e Lina Nanni, pure di 16 anni. Da diverso tempo essi amoreggiavano ma senza il consenso dei genitori, causa la loro troppo giovane età. I contrasti avevano impressionato talmente i due giovanetti, che ieri essi decisero di sopprimersi.

Nel pomeriggio il Bertolini si recò in casa della fidanzata e dopo avere conversato alcuni minuti salirono in una camera del primo piano. Erano trascorsi pochi minuti che i famigliari ed i vicini udirono alcuni colpi di rivoltella. Impressionatissimi corsero verso la camera, ma trovarono la porta ermeticamente chiusa. Fu subito avvisato il brigadiere dei carabinieri che accorse sul posto. Abbattuta la porta, i presenti si trovarono di fronte ad una scena raccapricciante. I due giovani erano distesi sul letto completamente vestiti. Erano entrambi feriti di rivoltella. Il giovane era già cadavere, mentre la ragazza, che ancora impugnava la rivoltella dava segni di vita. Un medico constatò la morte del giovane ferito di rivoltella alla tempia destra. La ragazza aveva invece una ferita alla parte zigomatica destra, per cui versa in gravissimo stato. Sul comodino fu trovata una lettera del Bertolini, in cui egli dichiara d'uccidersi per le opposizioni famigliari al suo amore.

E. Fiermonte batte a Londra

Davies «il ferratore di cavalli»

Londra, 4 notte.

Il giovane pugilista italiano Enzo Fiermonte si procurava ieri sera la rivincita sul campione gallese del pesi medi, il caddetto Davies, il ferratore di cavalli, in un match al National Sporting Club qui a Londra, nella vicina stessa persona che fu scena qualche mese addietro di un primo scontro fra i due pugilisti colla vittoria nominale del gallese. Il match di ieri sera era di 15 assalti ed il Fiermonte le ha vinte ai punti, affermando la sua superiorità nella lunga trafila di round, mentre l'altro cercava ora terminare al quarto assalto. In quella occasione Davies, il ferratore di cavalli, un momento vedendo nel pugno, ottenne solo una ferma alquanto dubbiabile la qualifica di vincitore per k. o. e credette che il giovanotto italiano non avrebbe mai più avuto l'ardire di misurarsi con lui. Egli invece ha duramente provato la fallacia di quella presunzione.

Assemblea e Consiglio dell'Associazione Editori di giornali

Milano, 4, notte.

Presso la sede sociale si è riunita l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione Nazionale fascista editori di giornali. Dopo la discussione di vari argomenti di carattere generale, udite le proposte di modifica allo statuto sociale, presentate dal presidente comm. gen. Giuseppe Pellissero e dal signor Michele Scarfoglio, udite le dichiarazioni del presidente, anche in ordine alle dimissioni da lui rassegnate, l'assemblea ha deliberato un voto di plauso al presidente comm. Pellissero per l'opera efficace, costante e disinteressata da lui data in pro' dell'Associazione e lo ha invitato a recedere dalle dimissioni. Ha dato quindi mandato ad una commissione, composta dai signori on. Casalini, grand'uff. Aldo Meyer e ing. Mario Persellini, di esaminare le proposte di modifica allo statuto sociale presentate dal comm. Pellissero e dal signor Scarfoglio ed eventualmente da altri associati e di riferire al comitato direttivo. Si è poi riunito il Consiglio direttivo, il quale, in seguito al voto unanime dell'assemblea, conscio della necessità che il comm. Pellissero rimanga al suo posto, fin qui coperto con spirito squisitamente fascista e con fervida attività per la tutela degli interessi di tutti gli associati, ha respinto nuovamente le dimissioni. Il gen. Pellissero rendendosi conto del significato dell'attestazione di fiducia e di simpatia tributatagli dall'Associazione e dal Consiglio, ha dato una nuova prova di disciplina fascista, accettando di rimanere alla presidenza.

Un prete arrestato per truffa e un funzionario per incitamento all'emigrazione

Lucca, 4, notte.

In seguito a direttive impartite dal Governo nazionale in materia di emigrazione le autorità lucchesi avevano intensificato la sorveglianza sull'emigrazione clandestina. Dopo attive ricerche ed indagini è stato deferito all'autorità giudiziaria per tentata truffa e contravvenzione alla legge sull'emigrazione il reverendo Paolo Fanucchi dimorante in Luoca in via S. Paolo. E stato anche denunciato per incitamento all'emigrazione il rappresentante Lorenzo Maggi della Transatlantica Italiana per il mandamento di Pietrasanta. Il Fanucchi esplicava la sua attività in tutta la provincia lucchese. Dietro promessa di un sollecito imbarco egli riusciva a farsi consegnare degli anticipi. Naturalmente poi dell'imbarco non se ne parlava più ed il sacerdote si giustificava avanzando delle scuse. Il Maggi, un ex-maresciallo dei carabinieri, pare abbia persuaso dei giovani ad emigrare in America, sulle prime anche contro la loro volontà, giungendo persino a far loro degli anticipi in denaro mediante cambiali e contravvenendo così alle leggi sull'emigrazione. Della losca faccenda si sta interessando l'autorità.

LA STRADA

Scende per riparare un guasto e una ruota del camion gli passa sul capo

Trieste, 4, notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri in via Mulin Grande. Un pesante camion carico di bottiglie di birra della fabbrica Dreher, guidato da tale Giovanni Kaefer, sopraggiungeva, stava scendendo la via quando ad un tratto, in prossimità dei giardini pubblici, per un guasto al motore, il veicolo si arrestò. Il Kaefer abbandonato il volante balzò a terra e si accinse, dopo avere sollevato il cofano, ad esaminare il motore. Disgraziatamente mentre il povero vecchio era intento a osservare i congegni, il camion, non si sa per quale motivo, si mise improvvisamente in moto.

Il Kaefer, nell'intento di fermare il veicolo, cercò di salire sul predellino, ma nel fare ciò mise il piede in fallo e cadde sotto una delle ruote posteriori del veicolo in modo da averne la testa completamente stracciata. Il camion, rimasto senza guida percorse alcune decine di metri poi andò a sbattere contro la cancellata del giardino pubblico. Sulla strada rimase il cadavere del disgraziato chauffeur con la testa ridotta a un informe ammasso di cose e di sangue.

Grave scontro di due motociclisti

Palermo, 4, notte.

Stamane nei pressi di Cannobio due motociclisti che cercavano di superarsi a grande velocità si trovarono la strada ostacolata da un carro agricolo. Il sergente ciclista Carlo Aldo Marchesi investì con violenza il primo, che è tale Serafo Candiani ed entrambi precipitarono fra le loro macchine contro il carro.

Il Marchesi riportò la frattura dell'osso frontale ed il Candiani gravi ferite al petto ed agli arti. I feriti furono raccolti da due carrettieri e collocati sul loro carro per essere trasportati all'ospedale.

Grave investimento automobilistico a Milano

Milano, 4 notte.

Questa mattina, il quarantenne Lorenzo Mancini, operaio dello stabilimento Pirelli, in via Valle Pilli, nell'attraversare quella via non avvertì il veloce sopraggiungere di una automobile privata. Il povero fu investito. Raccolto in condizioni veramente pietose, con una lettiga dei pompieri dello stabilimento venne trasportato all'Ospedale Maggiore, ove i medici di guardia lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

Italiano sfracellato dal treno in una stazione francese

Troyes, 4 notte.

Nella stazione di Arcis sur Arc, un italiano, certo Giuseppe Scarabelli, di anni 30, mentre attraversava un binario è stato investito dalla locomotiva e sfracellato.

LA TEMPERATURA

4 Ottobre

Ufficiale di Torino:
Massima + 23 Minima + 9
La giornata di ieri: sereno.

La stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 9 + 22
Temp. minima notte dal 3 al 4 + 11

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	26	13	½ coperto	
Milano	20	13	¼ coperto	
Genova	23	17	¼ coperto	calmo
Venezia	19	13	sereno	»
Firenze	25	11	¼ coperto	calmo
Ancona	19	16	½ coperto	calmo
Bologna	22	12	¼ coperto	
Napoli	23	15	½ coperto	calmo
Taranto	23	10	coperto	mosso
Palermo	23	19	»	legg. m.
Catania	25	16	»	calmo
Cagliari	23	13	sereno	calmo
Sassari	23	10	½ coperto	mosso
Trieste	23	13	sereno	calmo
Trento	18	8	»	
Fiume	25	14	½ coperto	mosso
Bari	23	16	coperto	»
S. Remo	22	15	½ coperto	calmo

Previsioni del tempo per domani

Roma, 4, notte.

Situazione incerta. L'anticiclone atlantico si è maggiormente rafforzato (770 dall'Inghilterra all'Europa centrale) ed esteso, comprendo gran parte dell'Europa ad eccezione della settentrionale, dove persiste il ciclone che ha trasportato il suo centro (735) a nord del golfo di Botnia, e dell'orientale, dove la pressione è bassa a 751 sul Mar Nero. Probabilità: l'aumento generale della pressione manterrà il tempo generalmente buono e calmo con serenità prevalente, temperatura in lieve aumento fuori che nelle regioni settentrionali. Mare leggermente mosso ad eccezione del golfo di Taranto e del canale di Otranto dove peraltro andrà aumentando il moto ondoso. Coste libiche venti deboli occidentali, cielo vario. *(Ristori).*

Otto avvelenati dai funghi

Quattro bambini gravissimi

Udine, 4, notte.

Ieri sera in località Purgessimo 8 persone, di cui 4 bambini, componenti la famiglia di certo Lodovico Sturman, dopo avere mangiato dei funghi furono prese dal vomito con forti dolori al ventre. Il medico del luogo con la propria automobile li trasportò tutti all'ospedale di Cividale, dove 4 dei famigliari, in seguito alle pronte cure, furono messi fuori pericolo, mentre quattro bambini sono ancora in condizioni gravissime.

Stato Civile di Torino

NASCITE: 17 Maschi 16 femmine 31.

MATRIMONI: Aidelle Pietro con Meriano Maria — Bolla Vittorio con Allasti Maria — Bolla Vincenzo con Brosa Margherita — Nocco Arialde con Ribero Domenica — Adolfet Francesco con Sartoris Giulia.

MORTI: Cumiatti Carlo fu Sebastiano, d'anni 44, di Torino, selciatore, via Verolengo 208 — Allara Francesco fu Giuseppe, id. 62, di Asigliano, pensionato, via Torino 9 — Simonino Rosa Carola fu Giov. Batt. d. 47, di Torino, casalinga, via Villarbasse 4 — Carretti di Ferrero Casarini di Candido, id. 23, di Bagnolet-Senna, artista, via 4 Marzo 2 — Cognola Maria m. Pietro, id. 51, di Cailiano d'Asti, agiata, corso Casale 202 — Della-Dea Rosa ved. Russi, id. 73, di Legnano Padova, agiata, via Mazzini 34 — Massera Regina fu Vincenzo, id. 56, di Torino, casalinga, via Nizza 249 — Mollo Paolina ved. Vacca m. Ferrari, id. 71, di Torino, casalinga, via Cibrario 91 — Gandini cav. Giuseppe di Francesco, id. 69, di Predosa, pensionato F. S. via Americo Vespucci 8 — Lagana Margherita fu Francesco, id. 19, di Gressoney Trinità, casalinga — Bocchino Primo di Francesco, id. 4, di Frascarolo Lomellina, magazziniere — Ciarlo Giuseppina di Giovanni, id. 30, di Marmo, casalinga — Proli Orete di Alberto, id. 29, di Forlì, barbiere — Del Piano Gerardo fu Giuseppe, id. 29, di Oasia, impiegato — Carino Giacomo fu Maurizio, id. 61, di Venaria Reale, meccanico — Bonelli Luigi fu Dario, id. 75, di Parma, impiegato — Gambino Giuseppe fu Bartolomeo, id. 72, di Chieri, meccanico — Verbena Emanuela, in Capurso, id. 50, di Andria (Bari), casalinga — Parboni Maria Giovanna ved. Costa-Pucci, id. 50, di Brebbia (Como), casalinga.

ANDREA TORRE, direttore politico
Dino Mantovani, condirettore responsabile

Rapito da crudel morbo ritornava fra gli Angeli a soli 4 anni

Corbani Carlo

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il papà, la mamma, il padrino **Maracco Delfino**, perito industriale, la madrina **Jolanda Luetto**, i nonni, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Ferrarcs, 24. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-32 - Primo Stab. Ital.

L'ing. **Lesaque** e famiglia, commossi per la grande dimostrazione di cordoglio affermata nella luttuosa perdita della cara Signora

Giovanna Lesaque

ringraziano vivamente tutti i buoni: Presidenza, Amministrazione, Direzione, Capi e Maestranze delle Officine di Villar Perosa, Enti, Sodalizi e singoli, che vollero pietosamente condividere il loro infinito dolore.

Sabato 8 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Carlo verrà celebrata la Messa anniversaria per l'anima dell'ottimo

Ernesta Macario-Carioli

A chi pregherà per Lei sarà ben grato il marito.

Oggi alle ore 19, serenamente spirava confortato dalla fede e circondato dai suoi cari, nel compianto di tutta la popolazione beneficata per oltre 30 anni dalla sua opera di solerte e di carità il

Dottor Edoardo Garzena

La moglie **Maddalena Saracco**, i fratelli colonnello cav. **Pietro**, rag. **Edgardo**, ing. **Giacinto**, rag. **Ernesto**, ed ingegnere **Camillo**, le sorelle **Elisabetta** ed **Emilia**, il cognato **Oreste Saracco**, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Marta**, ne danno straziati il triste annunzio.

UNA PREGHIERA

L'accompagnamento avrà luogo il 6 ottobre, alle ore 9. Non si mandano partecipazioni personali.

Netro, 4 Ottobre 1927. (030)

Il **Podestà di Netro**, partecipa con profondo dolore la morte del compianto

Dottor Edoardo Garzena

da circa un quarantennio medico condotto ed ufficiale sanitario, di altissime virtù, che lascia profondo rimpianto in tutta la popolazione.

Netro, 4 Ottobre 1927, Anno V. (029)

Ieri, alle ore 23, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è serenamente spirata, dopo crudeli sofferenze sopportate con animo invitto, l'anima cara di

Lavagno Giuseppina Pioppo

d'anni 62

Angosciati danno il triste annuncio: Il marito Chirurgo **Riccardo**, la cognata **Clotilde** col marito **Giovanni Antignano**, il cognato **Nino**, la cognata **Angela** col marito Cav. Rag. **Gambino**, i nipoti e la fedele **Rina**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 5 corr., alle ore 10.30, partendo da via Fratelli Ponti, N. 1.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Vercelli, 4 ottobre 1927. (030)

Nell'età di anni 51, vittima di fiero morbo, si spegneva l'

Avv. Procuratore

Francesco Ettore Gorreta

Tenente di Complemento, già Vice-Pretore della Pretura di Alba ed Assessore del Comune di Oviglio, Presidente del Patronato Scolastico locale.

Le zie, i cugini, i parenti tutti, la fida domestica **Alice Deraie**, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, 6 corr. ore 9,30. Non si accettano fiori.

Oviglio, 4 Ottob